

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXVIII
n. 4

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(Anno 2010)

(Articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni; articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159; articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni; articolo 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128)

Presentata dal Ministro dell'interno

(CANCELLIERI)

Trasmessa alla Presidenza il 15 dicembre 2011

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA	<i>Pag.</i>	5
L'ordine pubblico	»	6
La minaccia eversiva.	»	10
La criminalità mafiosa in Italia ed i risultati dell'azione di contrasto	»	15
Le principali organizzazioni straniere operanti in Italia	»	22
Il traffico di stupefacenti.	»	28
L'illegalità ambientale.	»	30
La contraffazione.	»	32
Il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina.	»	33
Andamento della delittuosità	»	37
Azione di contrasto	»	45
Strategie ed iniziative per la sicurezza	»	47

PAGINA BIANCA

PREMESSA

La presente Relazione costituisce lo strumento di informazione istituzionale attraverso cui viene fornito annualmente un quadro generale sulla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica e vengono illustrati i risultati ottenuti e le strategie adottate nel settore della sicurezza (ex art. 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, art. 5 del decreto legge 29 ottobre 1991, n.345 convertito nella legge 30 dicembre 1991, n. 410, art 3 del decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286).

Anche l'edizione 2010 si compone di due parti: la prima racchiude il quadro complessivo della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica; contiene un focus sulle organizzazioni criminali di tipo mafioso e sulle principali organizzazioni straniere operanti in Italia. Riporta, altresì, i dati relativi all'andamento della delittuosità e all'azione di contrasto.

La seconda parte (su supporto elettronico) offre approfondimenti d'interesse sui quadri analitici regionali e provinciali della criminalità organizzata nonché i resoconti delle attività delle Forze di Polizia e degli organismi a composizione interforze. Sono, altresì, allegate la Relazione della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, le Relazioni semestrali della Direzione Investigativa Antimafia e la Relazione annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

In particolare, i caratteri evolutivi delle organizzazioni di tipo mafioso sono stati delineati valorizzando i contributi informativi provenienti da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Direzione Investigativa Antimafia e Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. L'attività del Gruppo di Lavoro Interforze sulla criminalità organizzata coordinato dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale e costituito con decreto del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ha permesso, infatti, di elaborare un'analisi unitaria e condivisa della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata in Italia.

L'ORDINE PUBBLICO

Durante il 2010 speciali ed inderogabili esigenze operative connesse ad eventi e situazioni di varia natura suscettibili di riflessi sull'ordine pubblico hanno richiesto uno straordinario impegno per l'Ufficio Ordine Pubblico.

All'attività di monitoraggio, pianificazione delle misure e programmazione dei rinforzi, correlati alle varie esigenze, sovente si è sovrapposta quella della gestione delle emergenze.

Complessivamente, nel corso dell'anno in esame, a prescindere dagli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute in ambito nazionale **9.896** manifestazioni di spiccato interesse per l'ordine pubblico, di cui **1.578** su temi **politici**, **3.389** a carattere **sindacale - occupazionale**, **1.275** **studentesche**, **434** sulla problematica dell'**immigrazione**, **569** a tutela dell'**ambiente**, **165** a sostegno della **pace**, **320** **elettorali**, 152 su tematiche **sociali/abitative** e **2.014** su tematiche **varie**.

In occasione di alcune iniziative, a fronte di intemperanze di dimostranti e di situazioni di illegalità, la Forza Pubblica ha dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine. In tali circostanze, **129** persone sono state arrestate e **1.279** denunciate in stato di libertà, mentre **234** operatori della Polizia di Stato, **34** Carabinieri, **9** Finanziari, **1** Vigile Urbano e **95** civili hanno riportato lesioni varie.

Inoltre, si sono registrati **62** episodi di interruzione della circolazione ferroviaria, **94** blocchi alla viabilità stradale e **5** episodi di interruzione della circolazione in ambito portuale/aeroportuale.

Per le globali esigenze di ordine e sicurezza pubblica in ambito nazionale, durante il periodo in esame, è stata disposta la movimentazione di complessive **679.617** unità di rinforzo, di cui **381.043** della Polizia di Stato (**56,07 %**), **267.646** dell'Arma dei Carabinieri (**39,38%**), **29.196** della Guardia di Finanza (**4,3 %**) e **1.732** del Corpo Forestale (**0,25 %**).

Tra gli eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno sotto il profilo dell'ordine pubblico, si menzionano le seguenti.

Vertenze occupazionali

Un mirato interesse è stato rivolto alle proteste riconducibili alle vertenze contrattuali, alle crisi aziendali ed alle problematiche occupazionali, aumentate nel corso del 2010 a causa degli effetti della nota crisi economica, che ha determinato che un sempre crescente numero di lavoratori venisse sottoposto a procedure di mobilità ed a licenziamenti, con sensibili riflessi sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Rispetto alle circa **2.900** manifestazioni di protesta registratesi nel **2009**, le iniziative di dissenso, nel **2010**, risultano incrementate a circa **3.400**, talvolta anche a carattere estemporaneo ed in forma eclatante,

concretizzatesi in scioperi, agitazioni, presidi, cortei ed altre iniziative che, in alcune occasioni, hanno fatto registrare una cospicua partecipazione.

Mobilitazione studentesca

Sin dal mese di agosto 2010, in prossimità dell'inizio dell'anno scolastico, si è registrata una **crescente mobilitazione** da parte **del personale precario del comparto scuola**, sia docente che tecnico amministrativo (personale c.d. ATA), a causa della considerevole riduzione degli organici che ha interessato - per il mancato rinnovo del contratto - molti degli stessi precari.

In relazione alla problematica, sono state organizzate, in varie città del territorio nazionale, numerose iniziative di protesta, articolate anche in presidi in forma permanente nei pressi di Uffici e Istituti Scolastici (ove erano in corso le procedure per il conferimento degli incarichi a tempo determinato). Quella di maggior rilievo è stata la manifestazione attuata a Messina, il 12 settembre 2010, da parte di 2.500 precari siciliani, che hanno causato disagi al traffico marittimo e ferroviario.

Alle proteste dei precari, si sono aggiunte, dal mese di ottobre 2010, in concomitanza con la discussione alla Camera dei Deputati del Disegno di legge sulla riforma universitaria, anche quelle degli **studenti medi ed universitari**, con quotidiane iniziative di contestazione, occupazioni e autogestioni di istituti scolastici e facoltà universitarie e rinnovati appelli alla mobilitazione, che hanno richiesto, in varie province del territorio nazionale, particolari servizi di ordine pubblico, attuati anche con l'invio di considerevoli aliquote dei Reparti Inquadrati delle Forze Mobili di Polizia.

Mobilitazione contro le politiche dell'immigrazione

La problematica dell'immigrazione è stata alla base di eclatanti ed estemporanee azioni di protesta da parte di movimenti antagonisti ed anarco-inserruzionalisti, nonché aderenti ai "Comitati antirazzisti".

Numerose sono state le manifestazioni attuate su tutto il territorio nazionale ed in particolare nelle province ove sono presenti i Centri di Identificazione ed Espulsione, specie nelle province di Milano, Torino, Roma, Bologna, Gorizia, Modena, Brindisi, Bari e Trapani, ove si sono anche registrati momenti di tensione causati dagli stessi stranieri ivi ospitati: a **Cagliari, l'11 ottobre 2010**, le proteste degli extracomunitari nel locale Centro per Immigrati hanno comportato la chiusura dell'aeroporto di Elmas.

Problematiche connesse alla gestione e allo smaltimento dei rifiuti

La questione relativa alla **gestione dei rifiuti** ha determinato, specie in **Campania e Sicilia**, talune problematiche sotto il profilo dell'ordine pubblico, scaturite tanto dai ritardi nel pagamento delle spettanze agli

addetti al settore, quanto dalla mancanza di siti adeguati allo smaltimento. In particolare:

- **nella regione Campania**, in particolare nella provincia di Napoli, si sono registrate criticità dovute alla decisa ripresa delle iniziative di protesta da parte dei *Comitati* - costituitisi da tempo nei comuni dell'area vesuviana (Terzigno, Boscoreale, Boscotrecase e Trecase) - contro la discarica operativa nel comune di Terzigno, in località Pozzelle (ex SARI) e contro la ventilata apertura di un ulteriore sito, limitrofo al primo, in località Cava Vitiello. Le manifestazioni di dissenso poste in atto dai residenti e dai citati *Comitati* hanno comportato blocchi stradali, il danneggiamento e l'incendio di mezzi, rendendo necessario l'approntamento di articolati dispositivi di ordine pubblico, attuati **con l'invio di 40.980 unità di rinforzo delle Forze Mobili di Polizia**.

Nel corso degli incidenti, sono rimasti contusi 59 operatori delle Forze di Polizia e 4 civili, mentre sono stati danneggiati oltre 40 autocompattatori e altri 20 sono stati completamente incendiati.

E' proseguito, inoltre, nel corso dell'intero anno, lo stato di agitazione dei lavoratori dei Consorzi operanti nelle province campane, preoccupati di perdere il posto di lavoro. Le varie manifestazioni di protesta hanno determinato, in taluni periodi, un rallentamento nello smaltimento dei rifiuti;

- è risultata critica anche la situazione in **Sicilia, in particolare nella provincia di Palermo**, dove si registra non solo la carenza di un'adeguata impiantistica ma anche la grave crisi economica della Società AMIA, interamente controllata dallo stesso Comune di Palermo e affidataria degli specifici servizi. Tale situazione di difficoltà, oltre ad incidere negativamente sull'intero ciclo integrato dei rifiuti, ha determinato iniziative di protesta, con ripercussioni negative sull'ordine pubblico, da parte dei dipendenti della stessa società, che, per il mancato pagamento delle spettanze, hanno gravemente rallentato le normali attività di raccolta e trasporto dei rifiuti.

Sisma de L'Aquila

Ai sensi dell'art. 16 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 aprile 2009 n. 3754 così come modificata dall'art. 5 dell'O.P.C.M. del 15 aprile 2009 n. 3755, al fine di impedire condotte criminose nell'ambito dei territori colpiti dal sisma, è stato autorizzato l'impiego di un dispositivo di 700 militari per la vigilanza e la protezione degli insediamenti ubicati nei comuni interessati dall'evento sismico, individuati dal Commissario Delegato. Il 31 dicembre 2010 risultava operativo un contingente di 275 unità.

Manifestazioni sportive

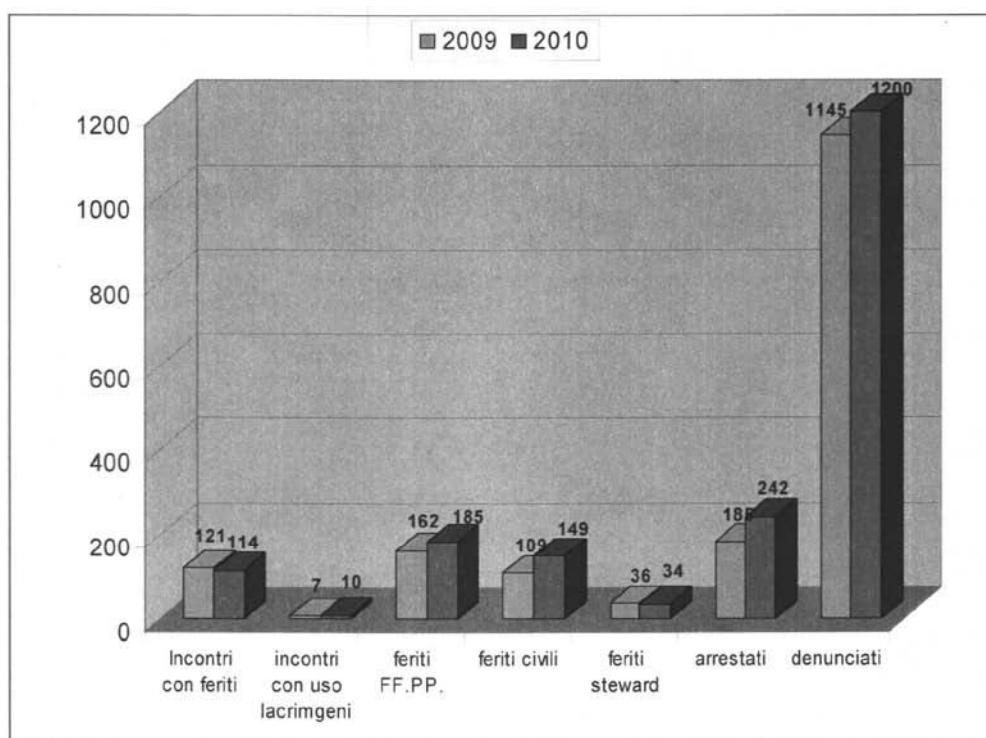
Nell'anno 2010, sono stati monitorati 2.957 incontri di calcio, di cui 382 di Serie A, 488 di Serie B, 1.488 di I/II Divisione Lega Pro, 36 incontri internazionali e 563 di altri campionati.

In 114 incontri si sono registrati feriti (-5,7% rispetto al 2009).

Le Forze dell'Ordine sono dovute intervenire con l'uso di artifizi lacrimogeni in 10 incontri (+42,8% rispetto al 2009), i civili feriti sono stati 149 (+36,6% rispetto al 2009), quelli arrestati 242 (+30,8%) mentre quelli denunciati in stato di libertà 1.200 (+4,8%).

Nello stesso periodo di riferimento si rileva che l'impiego del *personale di rinforzo* è **aumentato** passando da **80.464** a **94.514** unità.

I feriti tra le Forze dell'Ordine sono stati 185 (+14,1% rispetto al 2009), mentre quelli tra gli steward risultano 34 (-5,5% rispetto al 2009).



Nello stesso periodo sono state diramate 398 circolari di allertamento alle Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza concernenti altrettanti incontri di calcio e 9 piani nazionali per la gestione degli eventi sportivi in altrettanti fine settimana calcistici.

Nel corso del 2010, il Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive (C.N.I.M.S.), nell'ambito delle attività di supporto prestate in favore dell'Osservatorio Nazionale Manifestazioni Sportive (O.N.M.S.), ha svolto l'attività di monitoraggio, finalizzata all'individuazione del livello di rischio per gli incontri in esame, analizzando tutte le informazioni concernenti le criticità emerse durante lo svolgimento degli stessi. Tale attività ha portato alla redazione di 52 determinazioni dell'Osservatorio.

Il C.N.I.M.S ha, inoltre, svolto attività di sopralluogo presso 17 impianti sportivi, per la verifica dell'attuazione della normativa di settore.

Sulla base delle determinazioni dell'O.N.M.S., il Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive ha previsto, per 443 manifestazioni sportive, misure organizzative di rigore ritenute idonee a ridurre il rischio delle gare sottoposte alla sua valutazione.

Il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo**, (C.A.S.A) tavolo permanente tra le Forze di Polizia e le Agenzie di informazione, è un valido strumento di prevenzione per la sicurezza nazionale nel cui ambito vengono costantemente valutate e condivise informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale.

Le valutazioni del Comitato sono state incentrate, essenzialmente, sulla minaccia proveniente da gruppi del terrorismo internazionale gravitanti nell'alveo dell'integralismo jihadista, come *Al Qaeda*.

Nel periodo in esame, si sono tenute 53 riunioni e sono stati **esaminati 351 argomenti**, per lo più originati da contesti di collaborazione internazionale e da attività info-investigative.

Le segnalazioni di minaccia specifica, valutate dal Comitato nel corso del 2010, sono state complessivamente **214**, di cui **97** hanno riguardato direttamente l'Italia ovvero interessi nazionali all'estero, mentre **117** hanno interessato paesi occidentali ovvero c.d. paesi arabi "moderati", per fattispecie suscettibili di ripercussioni nel nostro Paese.

Inoltre, nell'ambito delle specifiche attribuzioni, il C.A.S.A. ha pianificato altre attività finalizzate a prevenire eventi di natura terroristica.

Terrorismo Internazionale

Nel corso del 2010 il panorama internazionale ha offerto diversi elementi che inducono a considerare la **minaccia** derivante dal terrorismo di matrice religiosa nei confronti dell'Occidente e dei simboli che lo rappresentano tuttora **attuale e concreta**.

Sono stati, infatti, rilevati i segnali del perdurante attivismo delle organizzazioni estremistiche di matrice religiosa presenti non solo nelle tradizionali aree di guerra religiosa (*Iraq ed Afghanistan*) ma anche nello scacchiere mediorientale (in particolare nello *Yemen*) e nel continente africano (in *Somalia* e nelle regioni del *Maghreb* e del *Sahel*). Queste organizzazioni, che già da alcuni anni avevano abbandonato le loro istanze regionalistiche per aderire completamente all'ideologia "globale" propugnata dalla leadership *qaedista*, hanno via via manifestato una sempre maggiore vocazione internazionalistica.

Tale trasformazione dell'ideologia terroristica da regionale in globale ha, di fatto, duplicato la minaccia che si manifesta non solo attraverso le residue organizzazioni tradizionali - ridimensionate ma ancora in possesso di un elevato grado di dinamicità e operatività - ma anche attraverso il terrorismo autoprodotta, affidato ai *lone terrorist*, soggetti cioè svincolati da formazioni estremistiche strutturate.

Il **territorio europeo**, nel suo insieme, ha dimostrato di svolgere tanto la funzione di **base logistica e bacino di reclutamento** quanto di **teatro per il compimento di operazioni terroristiche**.

Sul versante del terrorismo internazionale di matrice non religiosa, permane la preoccupazione derivante dal **riacutizzarsi di alcuni conflitti regionali**, in particolar modo quelli che riguardano i paesi Baschi in **Spagna** e la questione curda in **Turchia**.

In ordine all'attività di contrasto svolta dall'antiterrorismo italiano, l'analisi dei più recenti successi investigativi conseguiti dalle Forze di Polizia evidenzia quanto sia focale la **cooperazione operativa di polizia tra gli Stati** impegnati nella lotta alle diverse forme di terrorismo internazionale.

Parallelamente all'attività di polizia giudiziaria, è stato intensificato l'impegno **sotto il profilo della prevenzione**: nel corso del 2010 sono stati eseguiti 5 provvedimenti di espulsione per motivi di sicurezza nazionale emessi dal Ministro dell'Interno a carico di cittadini marocchini ritenuti pericolosi per la loro militanza in formazioni integraliste islamiche ovvero per le loro posizioni *filoqaediste*.

Ad essi si aggiungono ulteriori 11 provvedimenti espulsivi adottati dai Prefetti nei confronti di nordafricani già coinvolti in indagini afferenti il terrorismo di matrice religiosa, 9 dei quali eseguiti a pena espiata.

Nel medesimo contesto, è continuata l'attività di monitoraggio degli ambienti sospettati di contiguità con l'estremismo islamico: nel 2010 sono stati controllati 21554 obiettivi e sono state identificate 90285 persone, di cui 350 arrestate e 268 destinatarie di procedure di espulsione.

Terrorismo Interno

8.1 Area marxista-leninista

Sul fronte del terrorismo interno non si sono registrati, nel corso del 2010, attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista – leninista.

La ragione fondamentale di tale “stasi operativa” può essere collegata all'esito delle investigazioni svolte negli ultimi anni, che hanno consentito di raggiungere risultati decisivi nel contrasto del terrorismo interno.

L'assenza di eventi delittuosi non ha però comportato una interruzione dell'attività di indagine.

Il 24 giugno 2010 si è concluso, a Milano, il processo di appello a carico dei militanti del “**Partito Comunista Politico Militare – PCPM**”, accusati di associazione sovversiva, banda armata ed altri reati di natura terroristica.

L'impianto accusatorio è stato confermato dal collegio giudicante, che ha emesso sentenza di condanna - a pene che vanno da un massimo di 14

anni e 7 mesi ad un minimo di 3 anni e 6 mesi – nei confronti di 13 imputati.

A favore dei militanti del PCPM, si sono registrate numerose iniziative di solidarietà, molte delle quali indette da sodalizi d'area direttamente riconducibili agli stessi terroristi arrestati nell'ambito dell'operazione.

La campagna di solidarietà promossa dall'organizzazione **“Soccorso Rosso Internazionale”** è stata estesa a tutti gli altri prigionieri rivoluzionari detenuti in Italia e all'estero, nell'ambito di una mobilitazione di carattere più generale, che nel nostro Paese si è tradotta nell'organizzazione di manifestazioni, dibattiti e presidi nei pressi di istituti penitenziari.

L'attività di contrasto si è diretta anche nei confronti delle **“Cellule di Resistenza Proletaria”**, formazione eversiva di natura spuria, che assomma al suo interno un'anima veterobrigatista ed un'altra più marcatamente insurrezionale. Le “Cellule” hanno rivendicato un attentato compiuto a Roma, il 20 gennaio 2010, ai danni della sede dell'Associazione Nazionale Carabinieri.

Area anarco-insurrezionalista

Nel corso del 2010, il movimento anarco-insurrezionalista ha intensificato le campagne di mobilitazione su tematiche antiautoritarie, relative all'ambiente e allo sfruttamento del territorio.

Sul fronte antirepressivo, la compagine libertaria ha posto in essere iniziative contro le politiche del Governo in materia di immigrazione, attuando, attraverso una mirata e concertata azione di protesta, presidi e manifestazioni, a livello nazionale, contro i Centri di Identificazione ed Espulsione; sono state, altresì, realizzate azioni, anche violente, di boicottaggio - in particolare a Torino, Milano, Bologna e Modena - contro la **Croce Rossa Italiana** ed alcune società che gestiscono la ristorazione dei Centri stessi, come la **“Camst”**, la **“Sodexo”**, la **“Concerta”**, la **“Misericordia”**.

Numerose azioni di danneggiamento sono state perpetrate anche verso le formazioni politiche (*Lega Nord, la Destra e Partito Democratico*) impegnate nelle attività finalizzate al contrasto dell'immigrazione clandestina e promotrici di attività legislative aventi lo scopo di contrastare la criminalità e l'illegalità diffusa.

Rientrano in una logica di intimidazione contro le Forze di Polizia le lettere delle **“Cellule di Fuoco”**, ricomparse a Torino, il 14 settembre 2010, con una missiva, indirizzata alla nota emittente antagonista torinese **“Radio Blackout”**, contenente un volantino nel quale la critica ai CIE è accompagnata da minacce di morte contro funzionari di polizia.

Per quanto riguarda la campagna contro le nocività, sono state organizzate diverse iniziative di “controinformazione” sulla tematica del nucleare, nonché in opposizione alla ricerca in materia di nano e biotecnologie.

Particolarmente attivo su questo fronte si è dimostrato l'aggregato libertario pisano riconducibile al sodalizio “Il Silvestre” che, attraverso iniziative editoriali - come il noto opuscolo “**Terra Selvaggia**” - ed incontri nazionali - quali le “**Tre giornate di liberazione della Terra**” - , ha cercato di promuovere le istanze più radicali dell'anarco-ambientalismo, indirizzando l'azione verso le aziende che perseguono una strategia di innovazione tecnologica in linea con la politica del Governo in materia di sicurezza.

Nell'anno 2010, le formazioni terroristiche che si riconoscono nel “cartello” della “**F.A.I. Federazione Anarchica Informale**”, si sono riaffacciate sulla scena eversiva rivendicando azioni delittuose compiute con l'invio di plichi esplosivi.

LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

Anche nel corso del 2010 è stato dato grande impulso all'azione di contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso. I successi ottenuti dalle Forze di Polizia e dalla magistratura hanno determinato, nelle tradizionali organizzazioni criminali mafiose *Cosa nostra*, *Ndrangheta*, *Camorra* e *Criminalità organizzata pugliese*, continui mutamenti nei modelli organizzativi e nelle dinamiche interne, destabilizzando equilibri costituiti e indebolendone il potere economico.

In particolare, l'azione condotta ha permesso di incidere sulla capacità delle organizzazioni criminali di gestire in un'ottica di tipo imprenditoriale spazi nei quali poter creare aree di contatto con il mondo economico legale attraverso lo sviluppo in esso di una leadership, l'impiego di metodi di pressione e l'immissione di capitali di natura illecita.

L'attività investigativa ha, infatti, comprovato l'infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso nel tessuto socio - economico di contesti territoriali dove si registra uno stabile insediamento di elementi riconducibili a clan o a cosche mafiose.

L'azione investigativa ha consentito alle Forze di Polizia di concludere **257 importanti operazioni contro la criminalità organizzata di tipo mafioso con 3.291 persone arrestate.**

Attività di
contrasto

Nel corso del 2010 è, inoltre, proseguita, con particolare impulso ed efficacia, l'attività di contrasto alle organizzazioni criminali attraverso il sequestro e la confisca dei patrimoni illecitamente accumulati, con risultati, per quanto riguarda in particolare i sequestri, di gran lunga superiori nel numero e nei valori al precedente anno. Sono stati sequestrati **21.925 beni** per un valore di **9.117.065.255** di euro, sono stati confiscati **2.524 beni**, per un valore di **1.595.201.424**.

Sequestri e
confische

In particolare, sono stati sequestrati **7.529 beni immobili** (34,3%), **2.906 beni mobili registrati** (13,3%) e **11.490 beni mobili**, tra i quali **1330 aziende** (6,06%).

Sempre nel 2010 sono stati **confiscati 1.083 beni immobili** (42,9%), **680 beni mobili registrati** (26,9%) e **761 beni mobili**, tra i quali **166 aziende** (6,58%).

Inoltre nell'anno in esame sono stati sciolti **5 Consigli comunali (4 in Calabria e 1 in Campania)** e l'ASP 11 di Vibo Valentia.

Infiltrazioni
negli Enti
locali

In ambito provinciale è proseguita, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, l'attività dei Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, che operano in collegamento con la D.I.A., effettuando una

rilevante opera di prevenzione. Nel **2010** sono stati effettuati **121 accessi ispettivi** che hanno permesso di monitorare **1.856 imprese** e di controllare **6.061 persone fisiche** e **3.585 mezzi**.

COSA NOSTRA

Nel 2010 l'azione di contrasto a *Cosa nostra* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **58 operazioni di polizia giudiziaria concluse, con l'arresto di 447 persone;**
- ✓ **15 latitanti catturati, di cui 2 di massima pericolosità inseriti nel "Programma Speciale di Ricerca" e 2 latitanti pericolosi;**
- ✓ **4.117 beni sequestrati per un valore di 3.423.791.790 euro;**
- ✓ **1.072 beni confiscati per un valore di 1.276.311.924 euro.**

Il 2010 ha fatto registrare la grande efficacia dell'azione di contrasto, tanto sul fronte della disarticolazione dei sodalizi mafiosi, attraverso l'arresto di affiliati, fiancheggiatori e di latitanti eccellenti, tanto sul fronte dell'aggressione ai patrimoni illecitamente costituiti.

Non sembra, pertanto, superata la fase di transizione caratterizzata dalla ricerca di nuovi schemi organizzativi e di nuove strategie operative da parte di *Cosa nostra*, anche in considerazione del fatto che i recenti tentativi di affidare ruoli di direzione a soggetti dotati di profili personali e capacità professionali funzionali all'infiltrazione nei circuiti economici e finanziari sono stati individuati e soffocati dall'azione investigativa.

A fronte di un quadro generale che evidenzia difficoltà legate alla perdita di consolidate leadership, alla necessità di ovviare alla carenza di risorse, alla minaccia rappresentata dalle collaborazioni con la giustizia e all'inasprimento delle tensioni tra diversi sodalizi all'interno di *Cosa nostra*, risulta perdurante il controllo sulle attività economiche e socio-politiche del territorio, attraverso un sistema relazionale che consente di gestire efficacemente il fenomeno estorsivo, attraverso l'inserimento nel settore degli appalti pubblici, nel settore della grande distribuzione alimentare, dei mercati ortofrutticoli, delle energie alternative, nel settore del gioco legale.

Si presenta, infatti, vitale e molto dinamica la componente dell'organizzazione strutturata in direzione della dimensione imprenditoriale, finanziaria e professionale.

L'interesse per il settore del narcotraffico appare confermato dai riscontri delle investigazioni condotte sulla filiera internazionale che testimoniano il saldo legame tra *Cosa nostra* siciliana e *Cosa nostra* statunitense. Infatti, le attività relative all'operazione "*Paesan Blues*"

conclusa, in collaborazione con l’F.B.I., con il fermo di 21 soggetti responsabili di associazione mafiosa, hanno consentito di tracciare ingenti patrimoni illeciti, accumulati con il traffico degli stupefacenti e con le attività estorsive, successivamente introdotti sul territorio statunitense. Il tentativo di recuperare un ruolo di maggior rilievo nel settore del narcotraffico per fronteggiare le esigenze di mantenimento degli affiliati, in particolare di quelli detenuti, viene realizzato anche avvalendosi dei sodalizi 'ndranghetistici e camorristici più attivi nella specifica attività criminale.

La provincia di Trapani continua a confermarsi l’area più solida della struttura mafiosa, sia per l’assenza di fenomeni collaborativi, sia per l’autorevole leadership espressa dal latitante MESSINA DENARO Matteo, che costituisce il rappresentante provinciale di maggior caratura e che, a seguito delle recenti catture di FALSONE Giuseppe e di MESSINA Gerlandino, potrebbe esercitare una maggiore influenza anche nella provincia di Agrigento.

Si conferma pervasivo anche il sistema delle proiezioni extraregionali e extranazionali. In ambito ultraregionale, l’organizzazione mafiosa occupa, infatti, spazi operativi in aree che consentono l’infiltrazione dei locali contesti economico-imprenditoriali finalizzata, in particolare, al reinvestimento degli ingenti capitali accumulati (in primis in Lombardia, ma anche nel Lazio, in Toscana, nel Friuli Venezia Giulia). In queste aree *Cosa nostra* opera al di fuori dei suoi tradizionali schemi: non avvalendosi delle condizioni di assoggettamento ed omertà tipiche del luogo di origine. Agisce mediante soggetti che costituiscono punto di riferimento, nell’infiltrazione dell’economia locale, per l’intera organizzazione, lasciando le attività prettamente criminali ad appannaggio quasi esclusivo di altri sodalizi.

Per quanto concerne i paesi esteri, le proiezioni si estendono in Francia, Germania, Spagna, Svizzera, nei paesi dell’est Europa, negli Stati Uniti, in Canada, Brasile e Venezuela. In tale quadro, l’organizzazione pare far ricorso a soggetti i quali, pur non formalmente affiliati e non organici ad essa, ne risultano indirettamente a disposizione.

‘NDRANGHETA

Nel 2010 l’azione di contrasto alla *Ndrangheta* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **87 operazioni di polizia giudiziaria concluse, con l’arresto di 1419 persone;**
- ✓ **18 latitanti catturati, di cui 1 di massima pericolosità inserito nel “Programma Speciale di Ricerca” e 5 latitanti pericolosi;**
- ✓ **3.166 beni sequestrati per un valore di 1.515.850.610 euro;**
- ✓ **488 beni confiscati per un valore di 154.887.524 euro.**

Anche nel 2010 la *'Ndrangheta* conferma il suo grande potenziale criminale; l'organizzazione si presenta connotata da una forte compattezza organizzativa sul territorio di origine e da un'ampia espansione coloniale al di fuori, dove replica il modello organizzativo sperimentato nell'area calabrese infiltrandosi, attraverso un sistema di relazioni pervasivo ed un approccio mimetico, nel tessuto sociale ed economico del centro e del nord Italia.

L'anno in esame è stato caratterizzato dalla conclusione di attività investigative particolarmente rilevanti che hanno determinato l'arresto di centinaia di affiliati e fiancheggiatori nonché ingenti sequestri di beni illecitamente accumulati.

Tali importanti operazioni hanno investito non solo i mandamenti insistenti nella provincia di Reggio Calabria ma anche in Lombardia, Liguria, Piemonte. Si segnala l'arresto di TEGANO Giovanni, latitante di massima pericolosità inserito del "Programma Speciale di Ricerca". L'indagine "**Il Crimine**", conclusa il 13 luglio 2010, ha confermato le citate proiezioni extraregionali, evidenziando la spiccata vocazione delle cosche ad infiltrare i settori economico-finanziari. Ha confermato, altresì, l'esistenza di una struttura denominata "*provincia*", sovraordinata ai locali, che costituisce una sorta di camera di controllo funzionale alla prevenzione dei conflitti. In particolare, l'attività investigativa ha dimostrato come la *'Ndrangheta* abbia adottato un sistema flessibile di relazioni più idoneo a perseguire gli interessi comuni di infiltrazione nell'economia nazionale e nei tradizionali settori illeciti, quali il traffico di armi, di stupefacenti, le estorsioni e l'usura, pur garantendo l'autonomia dei singoli sodalizi nei rispettivi ambiti territoriali. Ne emerge una stabile configurazione organizzativa, funzionale al coordinamento delle iniziative criminali delle articolazioni extraregionali con gli interessi della struttura d'origine.

In questo senso, l'azione di contrasto ha evidenziato anche la capacità delle cosche di relazionarsi – nella gestione di comuni interessi - con sodalizi di elevato livello criminale, anche mafiosi, operanti in altre aree del nostro Paese.

Le recenti indagini hanno permesso, inoltre, di individuare infiltrazioni della *'Ndrangheta* all'estero e precisamente in Svizzera, in Germania, in Canada e in Australia.

L'attuale egemonia della *'Ndrangheta* nello scenario nazionale si è sviluppata anche in virtù della capacità dell'organizzazione di instaurare una ragnatela di rapporti con il mondo imprenditoriale e con gli apparati amministrativi locali, nel tentativo di controllare settori ritenuti altamente remunerativi, quale quello delle Grandi Opere, quello turistico-immobiliare o quello ambientale.

CAMORRA

Nel 2010 l'azione di contrasto alla *Camorra* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **78 importanti operazioni di polizia giudiziaria concluse, con l'arresto di 1.019 persone;**
- ✓ **40 latitanti catturati, di cui 4 di massima pericolosità inseriti nel "Programma Speciale di Ricerca" e 10 latitanti pericolosi;**
- ✓ **6.145 beni sequestrati per un valore di 3.738.241.720 euro;**
- ✓ **218 beni confiscati per un valore 85.585.210 euro.**

La matrice criminale si caratterizza per la peculiare frammentazione delle variegata aggregazioni delinquenziali, talora dialettiche, talora collegate da logiche affaristiche proiettate nel medio - lungo periodo o indirizzate ad obiettivi prossimi o immediati.

Permane la strumentalità del modello organizzativo di tipo orizzontale legato al pluralismo dei centri decisionali.

La versatilità nelle forme di acquisizione di risorse economiche e nelle modalità di infiltrazione nel tessuto socio-economico costituisce un ulteriore elemento di unitarietà e di costanza riferibile a tutte le forme di aggregazioni criminali di tipo camorristico.

La perdurante detenzione di storici esponenti e di numerosi affiliati delle tradizionali consorterie, a fronte dell' incisiva attività di contrasto realizzata anche nel 2010, ha accentuato le difficoltà gestionali ed organizzative, mettendo spesso in risalto il ruolo strategico assunto da figure femminili in sostituzione dei congiunti reclusi.

Per quanto attiene all'area napoletana, nel periodo in esame si sono accentuate la polverizzazione dei clan e la fluidità degli equilibri di potere, che hanno determinato una forte concorrenza nella realizzazione dell'attività criminale.

Nella provincia napoletana risulta sempre più evidente il profondo stato di crisi della *leadership* camorristica e, contestualmente a scissioni e a disaggregazioni di sodalizi un tempo coesi, si registra l'ascesa di gruppi emergenti interessati a riempire i vuoti di potere.

La minaccia rappresentata dal clan dei Casalesi appare articolata e complessa anche a fronte dell'arresto dei capi storici e della scelta strategica da parte delle sue principali articolazioni di privilegiare gli atteggiamenti di "*basso profilo*" che avevano caratterizzato e qualificato il potente sodalizio casertano.

In particolare il gruppo "SCHIAVONE", decapitato dei componenti del "gruppo di fuoco", guidati da SCHIAVONE Nicola - figlio del boss detenuto Francesco, detto "*Sandokan*" - arrestato il 15 giugno 2010, appare in difficoltà.

Anche la cattura, il 17 novembre 2010, del boss IOVINE Antonio, latitante di massima pericolosità inserito nel "Programma Speciale di Ricerca", ha confermato l'efficacia dell'azione di contrasto; peraltro, ha

evidenziato il forte legame conservato dai boss con il proprio territorio: la costante presenza *in loco* dei latitanti assicura loro la continuità nella *leadership* nonché il controllo diretto della gestione delle attività illecite e degli equilibri all'interno dei propri ranghi, prevenendone le eventuali conflittualità.

L'attività investigativa nel periodo in riferimento ha confermato la capacità d'infiltrazione delle diverse articolazioni del clan dei Casalesi negli appalti pubblici, documentando la diffusa rete collusiva nei settori della politica e della pubblica amministrazione, funzionale ad un controllo del territorio prevalentemente orientato al profilo economico: ciò ad ulteriore testimonianza della vocazione imprenditoriale che da anni caratterizza il sodalizio casalese nel variegato panorama criminale campano.

Continua ad essere assiduamente ricercato lo storico capo clan ZAGARIA Michele, latitante di massima pericolosità del "Programma Speciale di Ricerca", per la cui cattura è all'opera uno specifico gruppo di lavoro investigativo. Peraltro, recenti operazioni di polizia hanno evidenziato come il clan Zagaria, grazie alle spiccate capacità di inserimento nel tessuto economico-sociale, sta infiltrando anche in ambito extraregionale settori economici che vanno dalle costruzioni, al movimento terra, al ciclo del cemento e alla distribuzione dei prodotti alimentari.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

Nel 2010 l'azione di contrasto alla *Criminalità organizzata pugliese* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **34 operazioni di polizia giudiziaria concluse, con l'arresto di 406 persone;**
- ✓ **3 latitanti catturati, di cui 1 di massima pericolosità inserito nel "Programma Speciale di Ricerca" e 1 latitante pericoloso;**
- ✓ **2.567 beni sequestrati per un valore di 112.380.065 euro;**
- ✓ **114 beni confiscati per un valore di 17.426.888 euro.**

Permane l'accentuata frammentarietà del panorama criminale pugliese, connotato dalla presenza di una pluralità di gruppi criminali distinti che si relazionano in un sistema di equilibri spesso incerti e mutevoli; la fluidità della realtà criminale evidenzia, peraltro, la mancanza di un vertice comune ed aggregante e la carenza di *leadership* di elevata caratura, che determinano lo sviluppo di dinamiche di riorganizzazione e dialettiche interne per l'acquisizione di posizioni di vantaggio competitivo sul territorio.

I risultati dell'azione di contrasto hanno evidenziato la progressiva tendenza, sempre più marcata, dei sodalizi più forti e strutturati all'espansione verso i rispettivi hinterland al fine di seguire i flussi della ricchezza; tale modalità ha amplificato le occasioni di lucro nel settore degli

stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura, determinando, nel contempo, uno spostamento delle conflittualità fuori dai confini territoriali della città.

Si registrano, altresì, un interesse sempre più marcato nei confronti di mercati criminali diversi da quelli tradizionali (traffico di stupefacenti, estorsioni, usura, sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione, contrabbando) con il conseguente coinvolgimento di ceti professionali in attività di riciclaggio e reimpiego di denaro illecitamente accumulato e il consolidamento dell'acquisizione di spazi sempre più ampi nell'economia legale.

L'azione investigativa ha, inoltre, destrutturato radicate organizzazioni delittuose, indebolendo l'asse **brindisino-mesagnese** della Sacra Corona Unita (tradizionalmente verticistica e insistente su un ampio territorio) e determinando l'arresto di personaggi di qualificato spessore criminale, come nel caso di LIBERGOLIS Franco, inserito nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità ed al vertice dell'omonimo sodalizio originario dell'**area garganica**, arrestato il 26 ottobre 2010.

Efficace è risultata anche l'aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti.

In tale contesto, si segnala, peraltro, il progressivo affrancamento dalla tradizionale configurazione di "mafia di servizio", avendo l'azione investigativa pienamente evidenziato la capacità della *Criminalità organizzata pugliese* di capitalizzare la propria capacità di stringere rapporti con altre organizzazioni criminali, endogene e straniere, specialmente dell'area balcanica, rendendole funzionali a logiche commerciali criminali e alle proprie strategie di carattere mercantile. La *Criminalità organizzata pugliese* si è mostrata, pertanto, dotata di una forte vocazione a proiettare i propri interessi a livello internazionale attraverso effettive "collaborazioni" con gruppi criminali di varie nazionalità.

LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Nel 2010 sono state inoltrate, a carico di stranieri, **158** segnalazioni per associazione di tipo mafioso, **2.279** per associazione per delinquere, **1.322** per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Si confermano di particolare pericolosità le azioni criminose di matrice **albanese, romena, cinese, nigeriana e maghrebina**.

La criminalità **albanese** ha avuto, nel tempo, una progressiva evoluzione verso modelli organizzativi maggiormente strutturati e pervasivi a livello transnazionale, dediti, in particolare, al traffico di stupefacenti ed alla tratta degli esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Sul territorio nazionale sono presenti propaggini di consorterie criminali che direttamente dall'Albania sono in grado di coordinare le diverse fasi degli illeciti. Continua ad evidenziarsi, tuttavia, anche la presenza di nuclei criminali dotati di un forte carattere pulviscolare, dediti per lo più al compimento di reati minori o predatori ed allo spaccio di stupefacenti.

Criminalità
albanese

In particolare, è possibile distinguere organizzazioni criminali di alto livello, militarmente organizzate, strettamente legate ad omologhe formazioni mafiose localizzate nei Balcani e capaci di sfruttare collegamenti operativi con referenti presenti nei principali paesi dell'U.E. Tali strutture si contraddistinguono per l'elevata disponibilità economica e si dedicano quasi esclusivamente alla commissione di reati transnazionali, quali il traffico di droga e di armi, la tratta di esseri umani ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Si registra, inoltre, la presenza di gruppi criminali più o meno numerosi, localizzati uniformemente sul territorio nazionale, prevalentemente dediti allo sfruttamento della prostituzione, al commercio della droga al dettaglio, nonché alla perpetrazione di reati contro il patrimonio.

I caratteri "tradizionali" quali la rigidità disciplinare interna, la struttura tipica dei clan, il forte legame tra consanguinei favoriscono l'impermeabilità, l'affidabilità e la tenuta da pressioni esterne. Tali elementi favoriscono la realizzazione di complesse attività illecite.

Le interessenze della criminalità albanese con quella autoctona di tipo mafioso sono dimostrate da diverse attività giudiziarie: i gruppi criminali albanesi hanno intessuto particolari rapporti con la criminalità pugliese, in virtù della vicinanza geografica e delle affinità organizzative, soprattutto nel settore del traffico di stupefacenti, ma anche con gruppi criminali campani. Il salto di qualità in territorio italiano è stato raggiunto, tuttavia, con gli accordi intrapresi, negli ultimi anni, da strutture criminali albanesi di elevato spessore con le principali cosche della 'Ndrangheta reggina, garantendo loro una fornitura costante di ingenti quantità di narcotici dai Balcani,

acquisendo tra l'altro il placet per trafficare giovani donne dell'est europeo, destinate alla prostituzione.

In Italia, le organizzazioni criminali albanesi risultano occasionalmente associate, per motivi strettamente legati alle attività illecite perseguite, anche con sodalizi di etnie differenti. Ad elementi maghrebini, le compagini albanesi delegano generalmente la commercializzazione al dettaglio dello stupefacente, entrando raramente in competizione.

Con gruppi di criminali romeni si relazionano spesso nell'ambito del traffico di giovani donne finalizzato allo sfruttamento della prostituzione. Il rapporto tra le due compagini etniche è a volte degenerato, nel tempo, in special modo in Nord Italia, in cruenti scontri territoriali.

La criminalità organizzata albanese è particolarmente propensa ad investire i capitali di provenienza illecita nel finanziamento di altri circuiti criminali, nonché nell'acquisto di immobili ed attività commerciali/imprenditoriali in madrepatria (imprese di costruzioni edili, ditte di import-export, commercio all'ingrosso, gestione alberghiera) o in paesi U.E. (anche Italia).

La capacità di integrazione nei vari paesi di destinazione e la capacità criminale transnazionale rappresentano potenzialità che potrebbero rendere la minaccia di matrice albanese sempre più complessa e qualificata.

L'evoluzione quantitativa e qualitativa della presenza dei cittadini **romeni** nella nostra penisola e l'inserimento della Romania nei paesi dell'UE hanno portato progressivamente ad un incremento della capacità delinquenziale di tale matrice, sempre più organizzata, qualificata ed a carattere transnazionale.

Criminalità
romena

In generale, le organizzazioni criminali romene presentano una struttura "divisionale", non rigida ma specializzata e capace di adattarsi prontamente ad eventuali nuovi interessi illeciti: proprio l'elevata capacità di "adattamento" a contesti criminali diversificati consente loro di introdursi facilmente anche in ambienti interetnici. Un altro carattere connotante è la predisposizione dei romeni per attività delittuose che richiedano un elevato "know-how" tecnologico.

Si rileva l'operatività di piccoli gruppi anche interetnici (romeno-albanesi, romeno-moldavi) composti da 3-5 persone dediti a reati predatori, spesso commessi con il ricorso a livelli ingiustificati di violenza ed efferatezza nonché alla contraffazione e alla clonazione di mezzi di pagamento elettronici, settore nel quale si riscontra una crescente specializzazione.

Si registra, altresì, la presenza sul territorio di organizzazioni criminali di medie dimensioni, con il vertice stanziato in madrepatria, attive nella tratta di esseri umani, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cittadini extracomunitari provenienti dalla Repubblica della Moldova e dall'Ucraina e nello sfruttamento della prostituzione, anche minorile e/o di soggetti di etnia rom.

L'utilizzo della violenza connota anche il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la tratta di esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione con il ricorso a forme di coartazione fisica o psicologica nei confronti delle vittime che, talvolta, ridotte in schiavitù, vengono vendute ad altre consorterie.

Il traffico di sostanze stupefacenti, pur mostrando ancora modesti contorni, costituisce una fattispecie delittuosa da monitorare quale possibile volano finanziario, in relazione alla sua alta redditività. Peraltro, la Romania sta assumendo un ruolo sempre più strategico nell'ambito delle rotte dell'eroina che interessano il Mediterraneo orientale ed il Mar Nero.

I proventi delle attività illecite vengono utilizzati tanto per finanziare ulteriori circuiti illeciti quanto per rimesse in madrepatria ai fini di reinvestimenti nel mercato immobiliare ed imprenditoriale.

Il furto ed il riciclaggio di auto, moto e macchine operatrici, da destinare ai paesi dell'est europeo, ma prevalentemente alla Romania, nonché il contrabbando di t.l.e., continuano a rappresentare settori di interesse per criminali romeni operanti talvolta in concorso con soggetti di altre etnie.

I sodalizi criminali di matrice **cinopopolare** si caratterizzano per la struttura organizzativa, rappresentata dall'aggregazione di soggetti fiduciari attorno ad un consolidato gruppo familiare.

Criminalità
cinese

Sul territorio nazionale si registrano sia forme associative - espressione del banditismo giovanile, in questi ultimi anni in espansione - sia gruppi aventi la tipicità dell'organizzazione mafiosa.

Le bande giovanili sono organizzate secondo un modello verticistico che prevede un leader in grado di coordinare e determinare le strategie criminali del gruppo e affiliati incaricati di svolgere materialmente le attività criminali. Composte da decine di elementi giovani o giovanissimi, molto violenti, dediti alla perpetrazione di attività delittuose contro il patrimonio e la persona (rapine, estorsioni, sequestri di persona a scopo di estorsione, omicidi), evidenziano un interesse crescente nei confronti della gestione in modo più organizzato del traffico di sostanze stupefacenti.

Si registra, altresì, l'operatività di organizzazioni criminali, capaci di operare in più settori illeciti, condizionare con modalità estorsive e violente le attività imprenditoriali gestite da connazionali e riciclare i proventi delle attività delittuose. In alcuni casi le modalità dell'azione criminale, i collegamenti transnazionali, il vincolo omertoso tra gli associati e l'intimidazione praticata nei confronti delle vittime, rivelano le caratteristiche tipiche delle associazioni di tipo mafioso.

Gruppi criminali cinesi risultano particolarmente operativi nella produzione, nell'importazione e nella commercializzazione di merci di

vario genere contraffatte o difformi dagli standard di sicurezza imposti dalle normative europee.

E' stato altresì, più di recente, riscontrato l'interesse della criminalità cinese per la clonazione di carte di credito.

Nei reati naturalmente transnazionali dell'impiego e dello sfruttamento di manodopera clandestina, del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e/o della tratta di esseri umani i sodalizi cinesi denotano la capacità di gestire tutte le fasi della complessa filiera criminale.

Collaborano con sodalizi e soggetti di varie etnie: albanese, slovena, bosniaca, montenegrina, ceca, turca e maltese.

Sono anche emersi contatti con organizzazioni delinquenziali pugliesi e l'interazione, di sodalizi o singoli soggetti cinopopolari, con appartenenti a gruppi o a elementi riconducibili alla *Camorra* ed alla *Ndrangheta*, funzionali soprattutto al settore della contraffazione e all'illecita importazione e commercializzazione di merci.

Strettamente connessa al solido inserimento dei cinesi nel tessuto imprenditoriale e commerciale, è una ingente disponibilità finanziaria, che prelude ad esportazioni illegali di valuta in madrepatria, ad attività di riciclaggio attraverso lo "spallonaggio" (ovvero false fatturazioni strumentali ad operazioni di bonifico) o all'immissione dei proventi illeciti nei circuiti economici legali (ristorazione, commercio, manifattura e immobiliare).

I gruppi criminali **nigeriani** risultano legati tra loro da forti vincoli tribali e familiari che si riflettono nella costante e continua assistenza reciproca.

Criminalità
nigeriana

Il livello di strutturazione associativa delinea i contorni di organizzazioni orizzontali e flessibili, altamente competitive nel traffico di droga e dedite allo sfruttamento dei propri connazionali, con l'adozione di pratiche intimidatorie basate sulla violenza e sul potere di assoggettamento.

Le organizzazioni criminali nigeriane presenti in Italia risultano strutturate per "cellule" (caratterizzate da estrema segretezza ed una forte componente magico-religiosa), pur denotando capacità relazionali nazionali ed internazionali.

La criminalità nigeriana sul nostro territorio nazionale si riscontra specialmente nel Nord e nel Centro Italia. La presenza di sodalizi malavitosi nigeriani stabilmente organizzati si è progressivamente consolidata anche al Sud, specialmente in Campania. Presenze attive nello spaccio e nel traffico di stupefacenti si registrano anche in Sicilia.

Si rilevano, inoltre, forme di commistione tra i sodalizi criminali nigeriani e quelli autoctoni, in particolare con la *Camorra* nel traffico di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione, settore nel quale si

evidenziano anche l'azione sinergica e la politica di non belligeranza con le organizzazioni criminali albanesi (tanto nel Triveneto che in Campania).

L'attività investigativa ha fatto emergere anche elementi di contatto tra gruppi nigeriani e la *Criminalità organizzata pugliese*, in particolare foggiana.

Nel settore del narcotraffico, i nigeriani hanno saputo inserirsi appieno all'interno dei "network" globali, vantando collaborazioni con omologhi gruppi sudamericani ed asiatici.

Il narcotraffico e la tratta di giovani donne ai fini dello sfruttamento sessuale costituiscono gli ambiti in cui i nigeriani appaiono maggiormente strutturati.

La tratta di persone è gestita da organizzazioni criminali di matrice transnazionale, con referenti nei luoghi di transito e di destinazione ed una suddivisione precisa di compiti e responsabilità. Sono frequenti il ricorso alla violenza, alle minacce e agli atti di ritorsione anche nei confronti dei familiari delle vittime.

Grazie a connazionali residenti all'estero, i trafficanti di stupefacenti nigeriani sono presenti in tutto il mondo e attraverso una fitta rete di proprie articolazioni, le organizzazioni criminali nigeriane gestiscono parte del traffico della cocaina in diverse province del nostro territorio nazionale. Si registra la specializzazione nella tecnica c.d. "a grappolo", che permette l'importazione di ridotti ma frequentissimi carichi di droga, mediante il sistematico ingaggio di corrieri c.d. "ovulatori" (non solo africani ma anche europei) che percorrono rotte diversificate attraverso diversi scali aeroportuali europei.

I capitali illecitamente accumulati sono utilizzati in parte per finanziare altri mercati illeciti, in parte sono reinvestiti in attività commerciali ed in parte vengono rimessi in Nigeria, anche attraverso i cosiddetti *corrieri portavalori*.

Tra le attività criminali consumate si evidenziano anche truffe e frodi con carte di credito clonate, reati contro il patrimonio e la persona.

La criminalità organizzata di origine magrebina manifesta una progressiva ascesa nel panorama criminale nazionale - in particolar modo in Lombardia, dove è molto radicata nel tessuto socio-economico - ma anche in Umbria, in Sicilia, in Piemonte, in Emilia Romagna e in Liguria che, con il porto di Genova, è uno dei luoghi di arrivo e di transito preferiti da coloro che provengono dal Maghreb.

Criminalità
maghebina

Le organizzazioni criminali maghrebine si caratterizzano per la loro solidità interna e per l'articolazione in *cellule* ed evidenziano, da ultimo, elementi di evoluzione riconducibili alle dinamiche proprie del delitto associativo.

Il principale settore illecito d'interesse è rappresentato dal traffico e dalla commercializzazione al dettaglio di droga (cannabis, cocaina ed eroina). Relativamente all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti, sono emersi contatti con la criminalità organizzata italiana, specialmente con la *'Ndrangheta* nonché con soggetti di altre etnie, in particolare albanesi, rispetto ai quali i maghrebini ricoprono ruoli di supporto di livello operativo. Il trasporto della droga (le cui modalità sono in evoluzione) avviene prevalentemente avvalendosi di corrieri attraverso paesi di transito come la Spagna e l'Olanda.

Le organizzazioni criminali maghrebine sono attive, inoltre, nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina di connazionali di sesso maschile, nella tratta finalizzata allo sfruttamento lavorativo, nella falsificazione di documenti (permessi di soggiorno, passaporti, certificati per assunzioni fittizie presso datori di lavoro conniventi).

Sfruttano gli ingenti profitti derivanti dalle varie attività illecite al fine di rafforzare la loro posizione sullo scenario internazionale; sovente ricorrono all'utilizzo di agenzie di *money transfer* o al sistema fiduciario della c.d. *Hawala* per veicolare in patria i proventi delle attività illecite, al fine di finanziare la filiera criminale.

Anche i reati contro il patrimonio confermano il progressivo sviluppo di un profilo criminale associativo, che supera i confini nazionali per estendersi ai territori di origine, ove i materiali trafugati in Italia sono spesso destinati: si tratta per lo più di veicoli industriali ed autovetture imbarcati attraverso i porti nazionali ma sono in espansione anche i transiti di pannelli fotovoltaici trafugati in varie aree della penisola.

IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI*

L'analisi della situazione nazionale del narcotraffico fa registrare la creazione e il consolidamento di stabili e funzionali saldature criminali, sia all'interno del territorio italiano che sul piano internazionale, non solo tra le tradizionali consorterie mafiose, ma anche tra queste e altri sodalizi criminali, endogeni e specie stranieri, siano essi produttori o loro rappresentanti ovvero intermediari.

Le organizzazioni dedite al narcotraffico mostrano più di altre dinamicità e flessibilità, presentando un'accentuata capacità di relazionarsi, attraverso la creazione di rapporti di affari, anche occasionali e transitori, di cooperazioni e sinergie operative tanto fluide e rapide, quanto insidiose e pericolose.

Le risultanze investigative mostrano che tale *modus operandi* è adottato anche dalle organizzazioni di tipo mafioso, le quali, oltre a proiezioni extraregionali ed internazionali, mostrano una tendenza alla collaborazione con diversi gruppi criminali, anche di matrice etnica, per gestire più efficacemente il traffico di droga.

Sul territorio nazionale, peraltro, le compagini criminali straniere si pongono spesso, più che in concorso, "in filiera" con i sodalizi italiani, per meglio rispondere a particolari esigenze del traffico illecito.

Nel 2010 sono state **denunciate 39.053** persone, con un incremento rispetto all'anno precedente del 7,12%.

Persone
denunciate

Le denunce hanno riguardato in 27.047 casi cittadini italiani (69,26%) e in 12.006 cittadini stranieri (30,74%). L'incidenza delle donne e dei minori è stata rispettivamente dell'8,58% e del 2,92%.

Più in dettaglio, è stato registrato un aumento nelle denunce per cocaina (+0,81%), per marijuana (+122,16), piante di cannabis (+15,00) e per le droghe sintetiche (+14,80), mentre c'è stato un decremento per l'eroina (- 4,56) e per l'hashish (-12,51%).

La sostanza che ha prodotto il più alto numero di denunce è stata la cocaina (13.629 casi), seguita dall'hashish (8.102), dall'eroina (6.733), dalla marijuana (6.556) e dalle altre droghe (2.405).

I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il 46,37% al Nord, per il 33,97% al Sud e isole e per il 19,66% al Centro.

Relativamente al tipo di reato, le 39.053 segnalazioni, di cui 29.076 in stato di arresto (l'1,83% in meno rispetto al 2009) sono riferite in 4.068 casi a fatti connessi a fenomeni associativi finalizzati al traffico illecito, indice di una forte e costante attenzione degli organi operativi verso il settore della criminalità organizzata.

* I dati riportati nel paragrafo hanno fonte DCSA

Nel 2010, le **operazioni antidroga** sono state **22.064**, con un decremento rispetto al 2009, del 5,15%.

Operazioni
antidroga

Tale valore, anche se leggermente inferiore rispetto al numero delle operazioni svolte nel 2009, sottolinea il costante impegno degli organi investigativi territoriali nello specifico fronte.

Tali operazioni, peraltro, si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale, mentre non tengono conto di tutti gli interventi che sfociano in violazioni e provvedimenti amministrativi.

Le operazioni hanno interessato indistintamente tutte le droghe il cui traffico e commercio illecito è vietato dalla legge.

Esaminando la situazione per macroaree, si riscontra per il 2010 una prevalenza del **numero delle operazioni** al Nord con il 43,99%, seguito dal Sud e dalle isole con il 34,32% e dal Centro con il 21,69%.

Per quanto riguarda i **sequestri**, nel 2010 sono stati registrati, rispetto all'anno precedente, decrementi nei sequestri di cocaina (-5,87%), di eroina (-18,32%) e di hashish (-0,84%) nonché decrementi significativi di marijuana (-34,09%). Sono risultati, invece, in aumento i sequestri di amfetaminici (+5,52%).

Sequestri

Complessivamente, nel 2010, sono stati sequestrati **kg 31.010,57** di droga.

Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, al Nord è stato effettuato il 59,08% dei sequestri complessivi, al Sud e dalle isole il 29,62% e al Centro l'11,30% del totale.

In termini quantitativi, il sequestro di stupefacente più rilevante è stato effettuato a Genova nel mese di agosto (kg 7.233 di hashish).

Nel corso del 2010 i **decessi** riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti rilevati dalle Forze di Polizia o segnalati dalle Prefetture si sono attestati a 374 casi, con un decremento (-22,73%) rispetto al 2009.

L'ILLEGALITÀ AMBIENTALE

Le attività di contrasto hanno documentato nel tempo il ruolo diretto delle organizzazioni criminali nel settore ambientale in relazione ai molteplici ambiti nei quali è possibile diversificare le infiltrazioni illegali. Il traffico e lo smaltimento illecito dei rifiuti, l'inquinamento dei corsi d'acqua, l'abusivismo edilizio sono le principali aree nelle quali le organizzazioni stesse hanno individuato la possibilità di ingenti guadagni, anche al fine di perseguire oltre frontiera i propri interessi.

In particolare, la gestione illecita dei rifiuti costituisce un'attività particolarmente remunerativa per i vertiginosi margini di profitto economico. Le attività illecite relative costituiscono una porzione significativa di criminalità ambientale, che pur facendo riferimento a dinamiche di tipo organizzato, non sono sempre riferibili a contesti mafiosi. Tuttavia, è evidente che anche la criminalità organizzata - in primo luogo *Camorra* e *'Ndrangheta* - risulti partecipare direttamente e/o indirettamente al ciclo dei rifiuti, sia governando le illecite operazioni di smaltimento che pilotando le gare di appalto, con conseguente aggiudicazione dei servizi di raccolta dei rifiuti solidi urbani ad imprese controllate.

La principale attrattiva per la criminalità organizzata in questo settore è rappresentata dai modesti livelli di rischio e di esposizione derivanti dalla tipologia di pena che viene comminata in presenza di violazioni: con la sola eccezione dell'ipotesi delittuosa di cui all'art. 260 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, si configurano, infatti, violazioni definite e sanzionate in maniera contravvenzionale (ammenda e/o arresto).

I *modus operandi* evidenziano talvolta il declassamento amministrativo, fittizio e illegale, ad un livello di pericolosità inferiore a quello reale, seguito dallo smaltimento secondo le normative vigenti; altre volte la fraudolenta identificazione permette di attribuire ad una miscela di rifiuti di diversa tipologia il codice del rifiuto presente in maggiore quantità, occultando anche rifiuti molto pericolosi. Inoltre, i responsabili del traffico organizzano il trasporto e l'eventuale transito presso centri intermedi di stoccaggio e di recupero con lo scopo di renderne più difficoltosa la tracciabilità, attestando false operazioni di trattamento al fine di cambiare la destinazione dei rifiuti stessi.

Si osservano cambiamenti di tendenza relativamente all'abbandono, che in passato veniva effettuato in cave abusive. Di recente viene praticato in terreni di proprietà privata con la compiacenza dei proprietari, previa corresponsione ai medesimi di ingenti somme di denaro. Spesso, tuttavia, i rifiuti vengono trasferiti anche in discariche non autorizzate, presso siti di lavoro stradale, autostradale e ferroviario.

Non sempre, ma certamente nelle regioni a maggior radicamento mafioso ed al fine di inserirsi in modo indiretto nel circuito economico legale di settore, si assiste a fenomeni di violenza ed intimidazione tipicamente riconducibili ai sodalizi delinquenziali strutturati e non mancano episodi di minacce, violenze e danneggiamenti dei mezzi adibiti

alla raccolta dei rifiuti. L'influenza corruttiva viene esercitata sia nei settori della P.A. che in quello privato.

Quanto alle rotte del traffico, in Italia si registra una diminuzione del numero dei siti finali di smaltimento illegale. L'Italia si connota comunque come paese di transito, mentre tra i paesi di destinazione finale si segnalano la Cina, l'Africa, l'Est Europa.

Per svolgere l'attività criminale vengono utilizzate strutture imprenditoriali legittime quali discariche autorizzate, stabilimenti industriali utilizzati come centri intermedi per il deposito temporaneo e lo stoccaggio provvisorio, laboratori di analisi privati e, talora, anche pubblici.

I centri intermedi di stoccaggio vengono spesso utilizzati per cambiare la destinazione dei rifiuti al fine di spezzare la linea diretta "azienda produttrice-sito di destinazione finale di smaltimento" e rendere, conseguentemente, più ardua l'attività di accertamento e contrasto al fenomeno da parte degli organi deputati al contrasto. Per quanto concerne i laboratori di analisi, il fine è quello di produrre false certificazioni che consentano alle imprese produttrici dei rifiuti - con precipuo riferimento a quelli di tipo pericoloso - uno smaltimento a minor costo.

Nel complesso si rinviene spesso una commistione tra attività lecite ed illecite: l'organizzazione criminale offre un efficiente servizio alternativo che abbatta i costi e garantisce la continuità nello smaltimento, assicurando il superamento di qualsiasi ostacolo burocratico e l'immediato deflusso degli scarti di produzione. L'azienda che opera sul mercato ritrae un indubbio vantaggio dai minori costi di smaltimento ed esercita, quindi, un maggiore impatto sociale ed economico sulle altre aziende che operano nella legalità.

LA CONTRAFFAZIONE

La contraffazione dei marchi e dei prodotti industriali e le violazioni del diritto d'autore permangono appannaggio di strutturate organizzazioni criminali, che, al fine di massimizzare i loro profitti, hanno posto in essere solide collaborazioni transnazionali. La pervasiva capillarità del fenomeno è resa possibile mediante l'utilizzo di tecniche di ripartizione dei compiti, che registrano specifiche professionalità criminali nell'ambito della produzione, del trasporto, dello stoccaggio e della vendita dei prodotti contraffatti.

L'utilizzo della tecnologia internet, poi, agevola la gestione ed il controllo dei flussi delle merci contraffatte e la loro gestione logistica nelle rotte internazionali.

Quella parte di mercato interno che risulta sensibile agli interessi della criminalità organizzata, anche di tipo mafioso, sfrutta la commercializzazione dei prodotti contraffatti al fine di potersi infiltrare agevolmente nell'economia legale. Il contraffattore, infatti, con la costituzione di realtà aziendali, quali le società di capitali, a copertura dei traffici in argomento, assume, per nome e per conto dell'organizzazione criminale di riferimento, il ruolo dell'imprenditore. Potendo contare sui capitali che l'organizzazione ha necessità di riciclare, si opera il mancato rispetto delle regole di mercato vendendo i prodotti sottocosto. Il *dumping* finanziario, unito all'appropriazione illegale del marchio e dell'ingegno altrui, oltre a generare considerevoli introiti, permette l'acquisizione di realtà commerciali ed imprenditoriali costrette al fallimento o in difficoltà economica proprio ad opera del contraffattore.

L'azione di prevenzione e contrasto al fenomeno, nel 2010, permane incisiva; sono state portate a compimento dalle Forze di Polizia e dalle Polizie locali **47.691 operazioni¹** che hanno portato all'**arresto di 938 persone**, alla **denuncia in stato di libertà di 10.450 soggetti** e all'**irrogazione di 26.185 sanzioni amministrative**.

Complessivamente sono stati sequestrati 70.922.719 oggetti contraffatti, tra cui: 19.083.725 pezzi nel settore del tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria, 16.568.206 pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria, 1.187.673 prodotti audio-video e 3.679.009 pezzi nel settore dei prodotti farmaceutici, cosmetici e chimici. Di particolare rilievo rispetto all'anno precedente è il dato relativo ai semi-lavorati, che ha fatto registrare, complessivamente, il sequestro di 17.453.327 pezzi (2.437.710 nel 2009).

¹ Fonte D. C. P. C.

IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI E L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

I fenomeni della tratta di esseri umani e dell'immigrazione clandestina rappresentano manifestazioni interdipendenti che fanno registrare l'operatività di organizzazioni criminali transnazionali straniere e comunitarie di prevalente matrice etnica albanese, nigeriana, maghrebina, cinese, dell'ex-URSS e romena.

Il fenomeno del traffico di esseri umani rappresenta globalmente, dopo il traffico degli stupefacenti, la principale fonte di guadagno ed uno dei più importanti veicoli di rafforzamento delle relazioni tra organizzazioni criminali di matrice etnica.

Si articola attraverso un *modus-operandi* comprendente:

- l'ingaggio delle vittime nei paesi di origine, con modalità diverse (inganno, debito, sequestro);
- il reperimento dei documenti di viaggio e soggiorno, anche falsi, procacciati di sovente nel paese di destinazione;
- il trasporto delle vittime verso la destinazione finale, talvolta attraverso tappe intermedie;
- la sistemazione logistica presso alberghi o abitazioni, reperiti dalle organizzazioni con il ricorso a prestanome;
- l'assoggettamento delle vittime e/o la loro riduzione in schiavitù, mediante coercizione fisica o psicologica;
- lo sfruttamento lavorativo, sessuale, nella criminalità, nell'accattonaggio delle stesse vittime;
- il reimpiego e il riciclaggio dei proventi dello sfruttamento stesso.

Negli ultimi tempi l'analisi delle attività investigative ha evidenziato nuove tendenze, quali:

- l'incremento dell'utilizzo della rete Internet sia per il reclutamento che per lo sfruttamento delle vittime;
- il progressivo passaggio dalla violenza fisica e sessuale a quella psicologica da parte dei trafficanti, al fine di ottenere il completo assoggettamento delle vittime. Fanno registrare un'inversione di tendenza i trafficanti romeni ed albanesi con il ritorno all'utilizzo di violenza fisica e sessuale nei confronti delle vittime sfruttate sessualmente e segregate;
- il crescente inserimento delle donne nelle organizzazioni criminali attive nella tratta di esseri umani con ruoli sempre più qualificati nell'ambito del reclutamento, del trasferimento, dell'assoggettamento e della sorveglianza delle vittime. Tale tendenza coinvolge tutte le etnie, seppure con diversa intensità, ed è sicuramente caratteristica preminente

della matrice etnica nigeriana con il massiccio utilizzo delle cc.dd. *madame*;

- il passaggio da un reclutamento casuale delle vittime nel paese d'origine ad un reclutamento "mirato" verso una specifica categoria funzionale a coprire le eventuali nuove richieste del mercato dello sfruttamento o indirizzato ad eludere le politiche di controllo transfrontaliero e di polizia.

Rimane costante, tuttavia, la pratica del cosiddetto *caporalato* che si manifesta come mera intermediazione illegale nel mercato del lavoro o in forme illecite più gravi, fino alla riduzione in schiavitù del lavoratore. Le nazionalità delle vittime risultano direttamente correlate allo specifico settore di attività in cui vengono ingaggiate, prevalentemente agricolo, edile, tessile e manifatturiero.

I principali paesi di origine delle vittime del traffico di esseri umani sono l'Africa Occidentale (principalmente Nigeria), l'Europa dell'Est e i Balcani, l'Africa del Nord e la Cina.

Permane la capacità delle reti criminali di affiancare al traffico e allo sfruttamento della prostituzione altre attività illecite (traffico di stupefacenti e di armi) e lecite, riciclando così i capitali illecitamente acquisiti.

Si riscontrano forme di interazione con le organizzazioni di tipo mafioso endogene che consentono l'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani, fornendo in alcuni casi assistenza logistica.

Il fenomeno migratorio illegale

La pressione migratoria illegale diretta in Italia, nel 2010, ha subito un'ulteriore riduzione rispetto al 2009. Tale decremento emerge con evidenza considerando che nel 2010 sono stati rintracciati **46.516** stranieri in posizione irregolare sul territorio nazionale, **6.307** in meno rispetto al 2009 (**52.823**), con una diminuzione pari all' **11,94%**.

Tale diminuzione è da attribuire principalmente:

- alla drastica riduzione dei cittadini stranieri sbarcati clandestinamente sulle coste italiane;
- all'intensificazione dell'attività di collaborazione con i paesi di origine e di transito dei flussi di immigrazione illegale, in particolare Libia, Egitto, Algeria, Nigeria, Tunisia;
- alla procedura per la regolarizzazione di colf e badanti avviata nel 2009;
- ad un maggiore impegno profuso dai paesi terzi nel contrasto dell'immigrazione clandestina.

Come si evince dai dati riportati nella sottostante tabella, il fenomeno dei flussi migratori via mare ha subito, nel 2010, una riduzione di circa il **54%**: dai **9.573** stranieri giunti nel 2009 ai **4.406** del 2010.

**STRANIERI IRREGOLARI
SBARCATI IN ITALIA**

	2009	2010
Lampedusa, Linosa e Lampione	2.947	459
Altre località della Provincia di Agrigento	2.102	305
Altre località della Sicilia	3.233	500
Puglia	308	1.513
Calabria	499	1.280
Sardegna	484	318
Lazio	0	31
Totale sbarcati	9.573	4.406

Sono incrementati invece gli sbarchi in Puglia e in Calabria **(69)**, con partenze in prevalenza dalla Turchia e dalla Grecia. Hanno interessato per lo più afgani e curdo-iracheni, spinti a raggiungere l'Europa dalla recrudescenza dei conflitti, anche etnico religiosi che caratterizzano i loro paesi. Solo in minima parte gli sbarchi hanno avuto origine dalla Libia. Il Lazio ha registrato un solo sbarco, con provenienza dall'Egitto.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, il numero delle prime 10 nazionalità degli irregolari sbarcati nel 2009 e nel 2010.

NAZIONALITÀ SBARCATI IN ITALIA

NAZIONALITA' 2009		NAZIONALITA' 2010	
Somalia	2.245	Afghanistan	1699
Nigeria	1.663	Tunisia	650
Tunisia	1.522	Egitto	551
Eritrea	925	Algeria	297
Algeria	521	Iraq	161
Marocco	456	Iran	159
Egitto	424	Palestina	128
Afghanistan	364	Turchia	112
Ghana	210	Siria	100
Bangladesh	157	Siria-curdi	91

Alle **frontiere terrestri** il fenomeno risulta di minore entità e, come negli ultimi anni, ha interessato il valico del Brennero al confine italo-austriaco, il valico di Ventimiglia al confine con la Francia, le grandi vie di comunicazione prossime ai porti di sbarco o che conducono ai valichi di frontiera terrestri nonché le stazioni ferroviarie di confine o prossime al confine quali quelle di Bardonecchia, Domodossola, Brennero, Tarvisio, Villa Opicina.

Arrivi alle
frontiere
terrestri

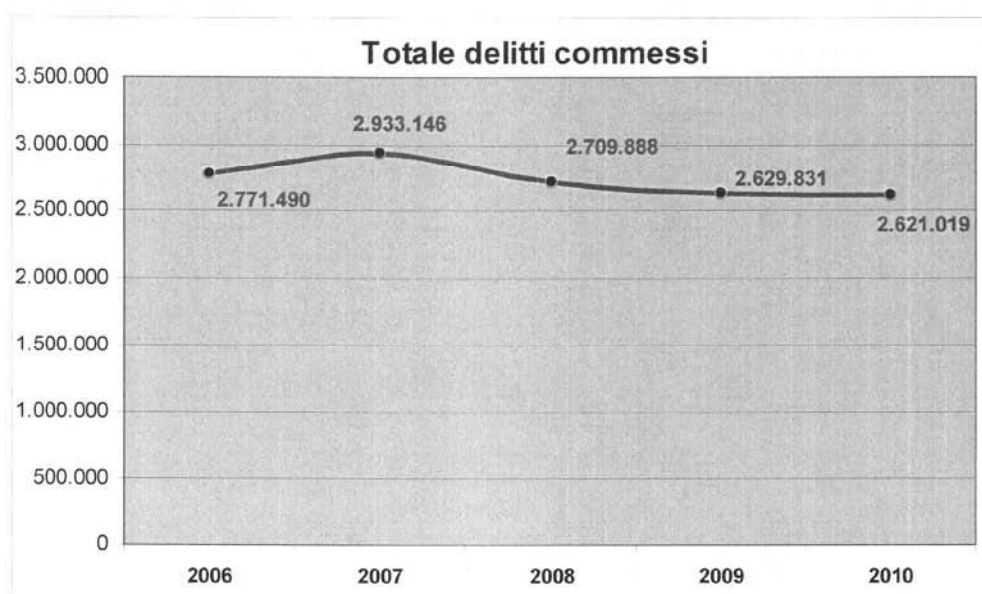
Anche nel 2010 si è registrato il fenomeno degli **overstayers**, ossia degli stranieri che, entrati regolarmente in Italia, vi permangono illegalmente anche dopo la scadenza del visto o dell'autorizzazione al soggiorno.

Overstayers

Rimangono rilevanti, altresì, le **richieste fraudolente di visti di ingresso** per brevi periodi (per motivi di turismo, missione, affari, studio) attraverso l'esibizione di falsa documentazione attestante inesistenti condizioni personali e/o fittizie motivazioni di viaggio.

ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ

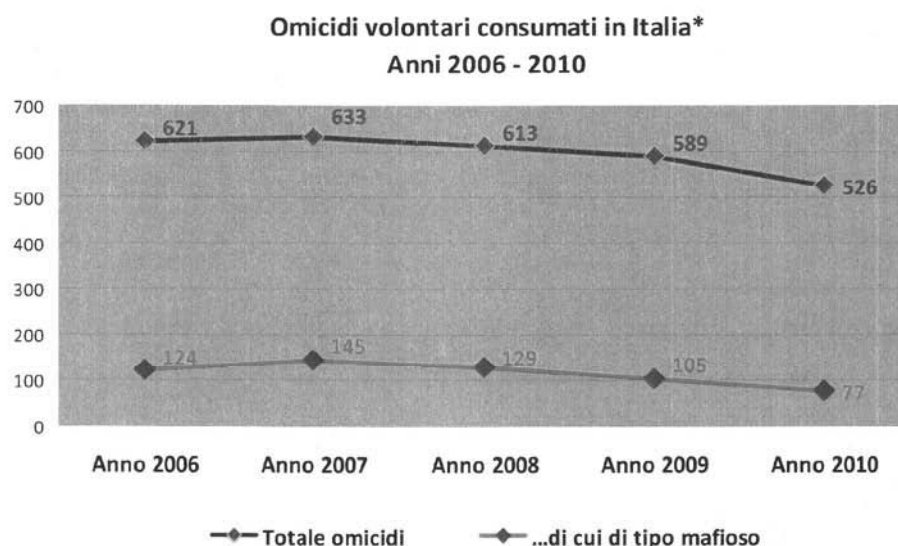
In Italia, nel corso degli ultimi **cinque anni (2006-2010)**, il totale generale dei delitti ha mostrato un *trend* in **crescita** fino al 2007, mentre la **tendenza si è invertita nel 2008**, anno in cui si è evidenziata la **flessione** del **7,61%**, confermata anche nel 2009 (**- 2,95%**) e nel 2010 (**- 0,34%**).



Tale **flessione** ha riguardato, in particolare, le seguenti fattispecie delittuose: **furti con strappo** (**- 4,48%**), le **rapine** (**- 5,77%**), le **rapine in banca** (**- 21,16%**) e le **truffe e frodi informatiche** (**- 2,94%**).

Nel **2010** sono stati commessi **526* omicidi volontari**, rispetto ai **589*** del 2009 (**- 10,69%**). Anche gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno registrato un **decremento** con **77*** casi rispetto ai **105*** casi nel 2009 (**- 63,3%**).

* Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 22 agosto 2011).



* Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 22 agosto 2011)

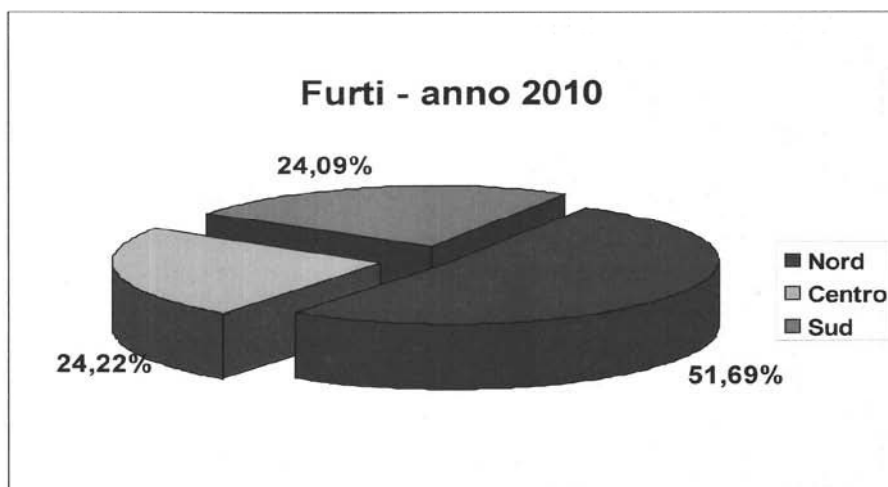
La criminalità nelle grandi aree urbane

Come evidenziato, i dati statistici sull'andamento della delittuosità hanno fatto registrare nel 2010 una lieve flessione: **2.621.019** rispetto ai **2.629.831** delitti del 2009 (-0,34%).

Analizzando i dati relativi ai reati predatori più diffusi (furti e rapine) disaggregati per **macroaree** ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di Torino, Milano e Genova al Nord; Ancona, Firenze e Roma al Centro; Napoli, Bari e Palermo al Sud, nel 2010 si rileva quanto segue:

➤ **FURTI:**

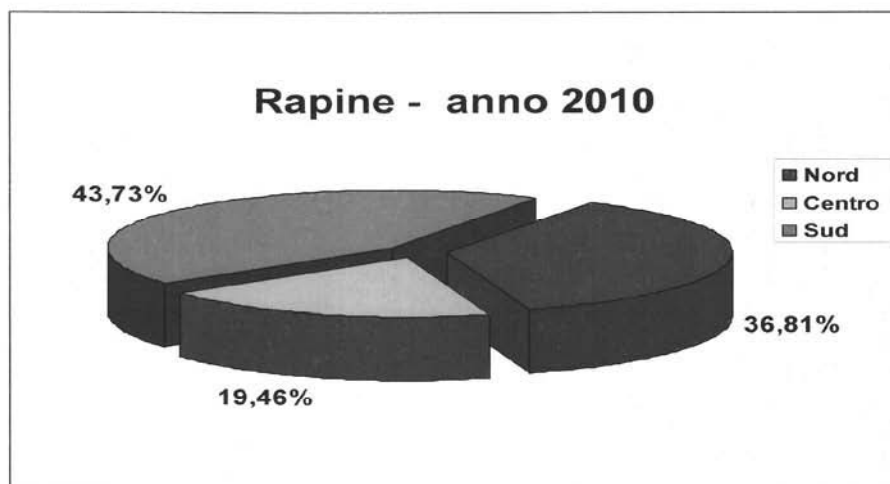
- al Nord è stato commesso il 51,69 % del totale nazionale (1 furto ogni 41 abitanti), al Centro il 24,22% del totale (1 furto ogni 41 abitanti), al Sud il 24,09 % del dato nazionale (1 furto ogni 61 abitanti);



- nelle citate 9 città campione è stato commesso circa il 26,27% di tutti i furti consumati in ambito nazionale nel 2010;
- nelle aree di Torino, Milano e Genova, è stato commesso circa il 22,12% dei furti commessi nel Nord;
- nelle aree di Ancona, Firenze e Roma il 42,85% degli specifici delitti commessi nel Centro Italia;
- nelle aree di Napoli, Bari e Palermo è stato commesso il 18,53% dei furti del Sud;
- fra le città prese in esame:
 - Milano ha un'incidenza del 31,37% sui furti commessi in Lombardia ed il 12,94% di tutti quelli commessi nel Nord Italia;
 - Roma ha un'incidenza pari al 70,02% del totale regionale ed il 36,79% di quello del Centro Italia;
 - per Napoli l'incidenza è pari al 30,41% del totale regionale ed all' 8,83% di quello del Sud.

➤ **RAPINE:**

- al Nord è stato commesso circa il 36,8% del totale nazionale (1 rapina ogni 2.234 abitanti), al Centro il 19,46% del totale (1 rapina ogni 2.024 abitanti), al Sud il 43,72% (1 rapina ogni 1.326 abitanti);



- complessivamente nelle 9 città campione è stato commesso circa il 39.7% delle rapine consumate in ambito nazionale nel 2010;
- nella macroarea di Torino, Milano e Genova, è stato commesso circa il 37.9% del totale delle rapine che hanno interessato il Nord del Paese;
- nella macroarea di Ancona, Firenze e Roma il 59% del totale delle rapine al Centro;
- nella macroarea di Napoli, Bari e Palermo il 32,63% del totale delle rapine al Sud;
- fra le città prese in esame:
 - per la città di Milano si registra un'incidenza del 46,25% sul totale regionale e del 20,73% nella relativa macroarea;
 - per la città di Roma l'incidenza specifica è rispettivamente del 81,77% e del 53,32% nella relativa macroarea;
 - per la città di Napoli l'incidenza regionale è del 38,26% e del 21,65% nella relativa macroarea.
- Da un approfondimento specifico delle tipologie criminali che incidono maggiormente sul fenomeno, si evidenzia una **flessione** dell'8,05% per le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il 50% circa del totale delle rapine commesse), del 55,88% per le **rapine in danno di automezzi pesanti trasportanti merci** (pari allo 0,04% del totale delle rapine commesse), dello 0.83% per le **rapine in esercizi commerciali** (pari al 17.39% del totale) e del 21.16% per le **rapine in banca** (pari al 4,1% del totale).
- A fronte della complessiva flessione del numero delle rapine rispetto al 2009 si registra un lieve incremento delle rapine in abitazione (+7,39%).

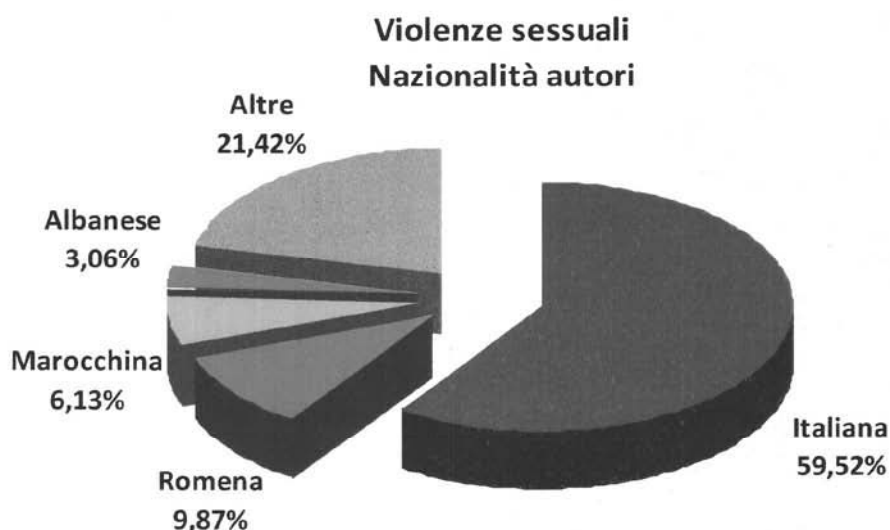
Violenze sessuali

Nell'anno 2010 sono state commesse **4.813 violenze sessuali** (nel 2009 erano state 4.963) e sono stati **scoperti** gli autori di **3.463** casi di violenza sessuale (-0.06% rispetto al 2009).

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia, nell'anno appena trascorso, ha consentito di **denunciare/arrestare** complessivamente **4.548** persone, (+0.26% rispetto al 2009).

I dati sono rimasti pressoché invariati anche relativamente alla nazionalità degli autori:

- **2.707** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **italiani**, con un'incidenza pari al **59,52%** del totale,
- **449** segnalazioni hanno riguardato i **romeni**, raggiungendo un'incidenza del **9,87%**;
- i **marocchini** con **279** segnalazioni si sono attestati su un'incidenza del **6,13%**;
- gli **albanesi** con **139** segnalazioni hanno fatto registrare un'incidenza pari al **3,06%**.



Le **vittime di violenza** sessuale nel 2010 sono state per oltre il 90% donne e prevalentemente di nazionalità **italiana** (il **66.56%**), seguite dalle **romene** (**10.35%**) e dalle **marocchine** (**2,68%**).

Inoltre, nell'anno 2010 sono state commesse **1.143 violenze sessuali nei confronti di minori**, con una **diminuzione** di **79** episodi rispetto all'anno precedente (**-6,46%**).

Delitti commessi da stranieri

La popolazione straniera residente nel territorio nazionale rappresenta, alla fine del 2010², circa il 7% del totale della popolazione italiana, con una presenza effettiva di **4.235.059** soggetti. Le comunità straniere più numerose sono, nell'ordine, quella romena (**887.763** persone), quella albanese (**466.684**), quella marocchina (**431.529**) e quella cinese (**188.352**).

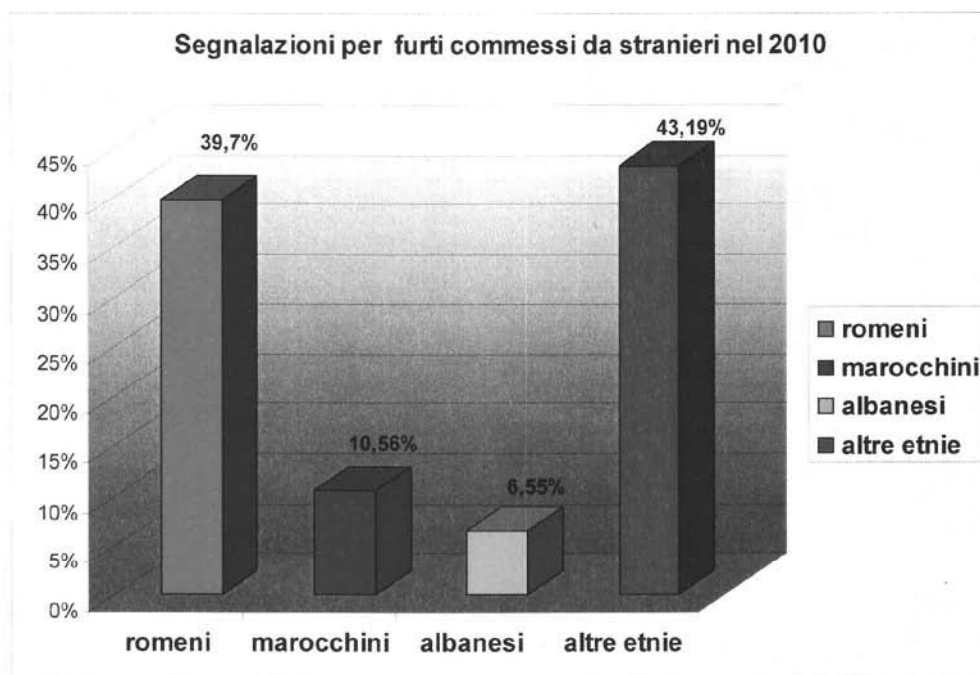
Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto svolta sul territorio nazionale dalle Forze di Polizia nell'anno 2010, si riscontra che la delittuosità degli **stranieri** ha dato luogo a 274.364 segnalazioni (riferite a persone denunciate e arrestate), pari al **31,6%** dello specifico totale generale. Nel 2009 le segnalazioni erano state 276.023, pari al 31,8% dello specifico totale.

Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per i **romeni** (48.414, pari al 17,6% di quelle riferite a stranieri ed al 5,6% del totale), seguiti dai **marocchini** (38.817, pari al 14,1% degli stranieri ed al 4,5% del totale), dagli **albanesi** (20.042, il 7,3 % degli stranieri), dai **tunisini** (17.098, il 6,2% degli stranieri), dai **senegalesi** (13.415, il 4,9% degli stranieri), dai **nigeriani** (9.580, il 3,5% degli stranieri), dai **cinesi** (9.451, il 3,4% degli stranieri) e dagli **egiziani** (6.583, il 2,4% degli stranieri).

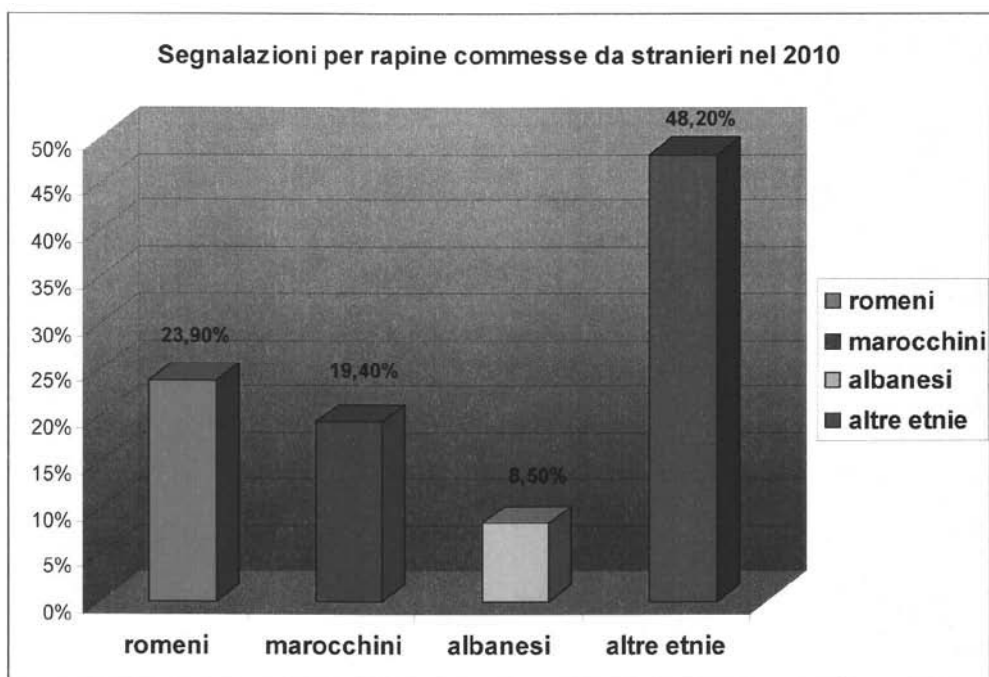
Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, ad esempio:

- **Furti:** le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel 2010 (37.274) rappresentano circa il **44,8% del totale** per tale delitto. Il maggior numero di segnalati è stato registrato per i **romeni** (14.798, pari al 39,7% degli stranieri ed al 17,8% del totale), seguiti dai **marocchini** (3.937, pari al 10,56% degli stranieri) e dagli **albanesi** (2.443, il 6,55% degli stranieri). Anche nel **2009** il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (12.572) e, a seguire, per i **marocchini** (3.708) e gli **albanesi** (2.108).

² Fonte bilancio demografico al 1° gennaio 2011.



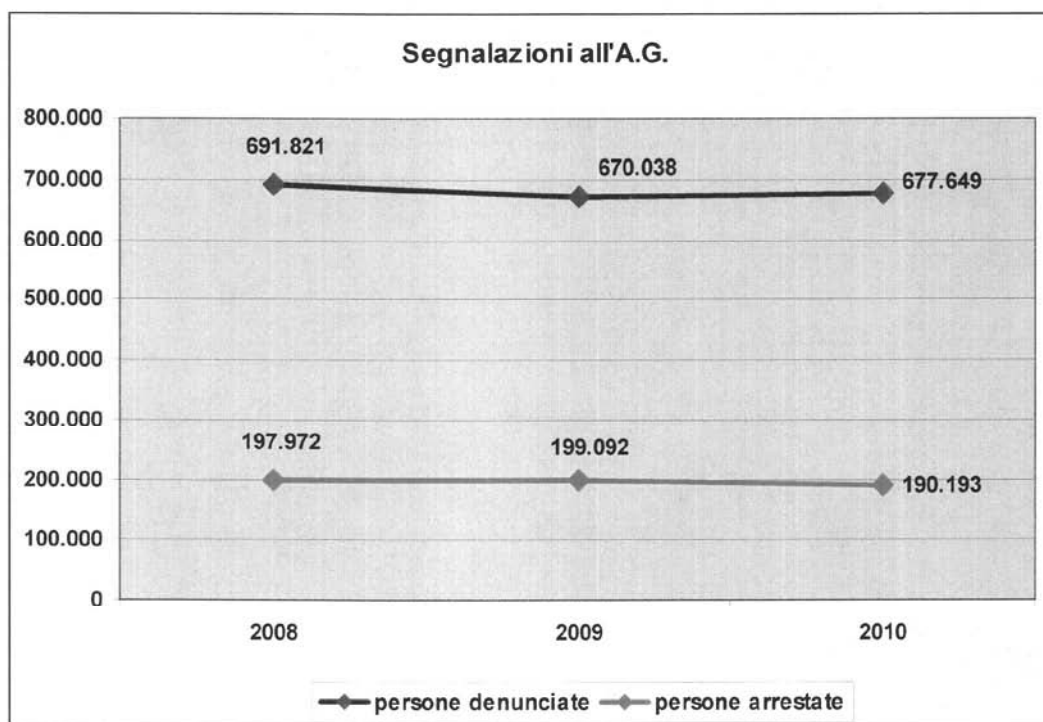
- **Rapine:** le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel 2010 (6.274) per tale reato rappresentano il **35% del totale** per lo specifico delitto. Il maggior numero di segnalati ha riguardato i **romeni** (1.499, pari al 23,9% degli stranieri ed all' 8,41% del totale), seguiti dai **marocchini** (1.217, il 19,4% degli stranieri ed il 6,83% del totale), dagli **albanesi** (537, l'8,5% degli stranieri) e dai **tunisini** (327, il 5,2% degli stranieri). Anche nel **2009** il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (1.302), seguiti dai **marocchini** (1.190), dagli **albanesi** (384) e dai **tunisini** (370).



AZIONE DI CONTRASTO

Nel **2010** sono state **denunciate**, in stato di libertà, **677.649** persone (di cui 184.558 stranieri e 24.729 minori) e sono stati **arrestati 190.193** soggetti (di cui 89.806 stranieri e 4.930 minori) per un totale di 867.842 segnalazioni.

Rispetto al 2009 è risultato nuovamente in aumento il numero delle persone denunciate (+1,13%) mentre è diminuito ancora il numero degli arrestati (- 4,47%).



Per quanto concerne le **misure di prevenzione personali**, nel 2010 gli avvisi del Questore sono stati 10.597 (11.170 nel 2009); i rimpatri con foglio di via obbligatorio 7.024 (7.505 nel 2009); sono state, inoltre, formulate 2.947 proposte della sorveglianza speciale della P.S. (3.218 nel 2009) e sono stati irrogati 2.532 provvedimenti (2.726 nel 2009).

Misure di
prevenzione
personali

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia si esplica anche in termini di indagini patrimoniali, sequestro e confisca dei beni; le **misure di prevenzione patrimoniale** costituiscono uno strumento estremamente efficace al fine di indebolire le organizzazioni criminali di tipo mafioso, la cui azione illecita, realizzata attraverso il controllo economico del territorio, impedisce lo sviluppo di energie economiche legali. L'aggressione ai

Misure di
prevenzione
patrimoniali

patrimoni ha, inoltre, un grande valore simbolico in quanto mina la leadership criminale che si esprime nella forza di intimidazione.

Come anticipato, nel **2010** sono stati **sequestrati 21.925 beni** per un valore totale di euro 9.117.065.525 e sono stati **confiscati 2.524 beni** per un valore di euro 1.595.201.424.

Per quanto concerne il *traffico, la produzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti*, nel 2010, come già evidenziato, si è registrato ancora un aumento del numero delle persone denunciate** (+7,12% rispetto al 2009).

Attività
antidroga

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2010** le Forze di Polizia hanno catturato **112 latitanti**, suddivisi per grado di pericolosità, come di seguito riportato:

Latitanti
catturati

- **8** latitanti di massima pericolosità del “Programma Speciale di Ricerca” (2 appartenenti a *Cosa nostra*, 4 appartenenti alla *Camorra*, 1 alla *Ndrangheta*, 1 alla *Criminalità organizzata pugliese*);
- **20** latitanti pericolosi (2 appartenenti a *Cosa nostra*, 10 appartenenti alla *camorra*, 5 alla *Ndrangheta*, 1 alla *Criminalità organizzata pugliese* e 2 all’ambito dei *gravi delitti*);
- **84** latitanti di rilievo (11 appartenenti a *Cosa nostra*, 26 appartenenti alla *Camorra*, 12 alla *Ndrangheta*, 1 alla *Criminalità organizzata pugliese*, 1 all’ambito dei *sequestri di persona* e 33 all’ambito dei *gravi delitti*).

Il **rafforzamento dell’attività di controllo del territorio** si è sostanzialmente:

Controllo del
territorio

- per la Polizia di Stato, nell’impiego di **50.915** equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di **152.745** unità;
- per l’Arma dei Carabinieri, nell’impiego di **47.004** equipaggi delle Compagnie di Intervento Operativo per un totale di **117.510** unità.

STRATEGIE ED INIZIATIVE PER LA SICUREZZA**Misure normative**

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi a Reggio Calabria il 28 gennaio 2010, ha approvato una serie di misure legislative ed organizzative - cd. **Piano straordinario contro le mafie** - volte a rafforzare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso.

*Piano
straordinario
contro le mafie*

In quella sede è stato dato il via libera ad un decreto legge per l'istituzione dell'**Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC)** e ad un disegno di legge recante misure straordinarie contro le mafie.

L'Agenzia Nazionale è stata istituita con il **decreto legge 4 febbraio 2010 n. 4**, convertito nella **legge 31 marzo 2010, n. 50**. I suoi compiti sono quelli di acquisire i dati relativi ai beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata nel corso dei procedimenti penali e di prevenzione, di coadiuvare l'Autorità Giudiziaria nell'amministrazione e nella custodia dei beni sequestrati nel corso dei medesimi procedimenti, di amministrare e destinare i beni confiscati, adottando le opportune iniziative e i provvedimenti necessari.

ANBSC

Il 31 dicembre 2010 risultavano operative la sede centrale di Reggio Calabria (dal 16 marzo 2010) e quella di Roma (dal 14 luglio 2010).

La **legge 23 agosto 2010, n. 136** recante **“Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia”** è stata approvata all'unanimità definitivamente il 3 agosto 2010.

*Legge 23 agosto
2010, n. 136*

La legge prevede, in particolare:

- la delega ad adottare il **Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione** attraverso la ricognizione e la razionalizzazione della normativa penale, processuale ed amministrativa vigente;
- la delega per l'aggiornamento e la semplificazione delle procedure per il rilascio della documentazione antimafia con la previsione dell'istituzione della **Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia**, alimentata anche con dati provenienti dall'estero;
- l'estensione a tutto il territorio nazionale della **tracciabilità dei flussi finanziari** relativi ai contratti pubblici mutuando disposizioni già adottate per gli interventi in Abruzzo e per l'Expo di Milano;

- la promozione del ricorso alla **Stazione Unica Appaltante (SUA)** al fine di assicurare trasparenza, regolarità ed economicità della gestione dei contratti pubblici;
- l'estensione a tutto il territorio nazionale dei **Coordinamenti Interforze Provinciali** presso le Direzioni Distrettuali Antimafia;
- l'inasprimento delle sanzioni penali in materia di *turbata libertà degli incanti* e l'introduzione del delitto di *turbata libertà del procedimento di scelta del contraente* che anticipa la tutela alla fase del procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando di gara;
- l'estensione delle **operazioni sottocopertura** anche per i reati di estorsione, usura, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e traffico illecito organizzato di rifiuti.

Nel corso dell'anno è stato varato, inoltre, il c.d. **Secondo pacchetto sicurezza** articolato in un decreto legge, convertito in legge e in un disegno di legge.

*Secondo
pacchetto
sicurezza*

Il decreto legge 12 novembre 2010, n. 187, recante “**Misure urgenti in materia di sicurezza**” convertito nella legge 17 dicembre 2010, n. 217, introduce specifiche misure volte a:

- garantire la **sicurezza degli impianti sportivi** attraverso la proroga al 30 giugno 2013 del c.d. *arresto in flagranza differita* che consente l'arresto di chi abbia commesso reati nel corso di manifestazioni sportive entro 48 ore dagli eventi e l'ampliamento dei compiti dei soggetti addetti agli impianti sportivi (*steward*);
- potenziare l'**Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione di Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata** attraverso, tra l'altro, la possibilità di mettere a reddito i beni immobili confiscati utilizzandone i proventi per l'autofinanziamento;
- rafforzare la **cooperazione internazionale di polizia** attraverso l'istituzione presso il Dipartimento di P.S. - Direzione Centrale della Polizia Criminale, del **Comitato per la programmazione strategica per la cooperazione internazionale di polizia (COPSCIP)**;
- rafforzare l'attività dei sindaci in materia di **sicurezza urbana** con la possibilità per il Prefetto di disporre il concorso delle Forze di Polizia ai fini dell'attuazione delle ordinanze in materia.

Con il decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 convertito nella legge 26 febbraio 2011 n. 10, al fine di rendere più efficiente la cooperazione internazionale di polizia, è stata creata la figura dell'**Esperto per la Sicurezza** che riunisce in sé il ruolo dell'esperto nazionale antidroga,

*Esperto per la
Sicurezza*

dell'esperto nazionale per l'immigrazione e dell'ufficiale di collegamento. La normativa ne prevede un'aliquota di 50 unità.

Misure organizzative

Nel corso del 2010 sono stati costituiti **7 desk interforze (Reggio Calabria, Latina, Milano, Caltanissetta, Torino, Salerno e Lecce)** finalizzati allo scambio informativo ed alla razionalizzazione dell'azione investigativa per l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali.

Desk
interforze

Tale modulo organizzativo è stato istituzionalizzato dalla legge 13 agosto 2010 n. 136 che prevede la stipula di uno o più protocolli d'intesa tra il Ministro dell'Interno, il Ministro della Giustizia ed il Procuratore Nazionale Antimafia per la costituzione presso le Direzioni Distrettuali Antimafia di Coordinamenti interforze provinciali per rendere più efficace l'aggressione ai patrimoni della criminalità organizzata.

L'11 febbraio 2010 è stato sottoscritto dal **Ministro dell'Interno, dall'A.N.C.I. e dalle Associazioni Rappresentative degli Istituti di Vigilanza Privata, il protocollo "Mille Occhi Sulle Città"**. L'intesa si pone l'obiettivo di sviluppare un sistema di sicurezza partecipata che integri le iniziative pubbliche e private nella cornice della sussidiarietà e della complementarità. Sono valorizzati i compiti di osservazione delle guardie particolari giurate nell'ambito di una sinergia informativa che, pur escludendo l'esercizio di pubbliche funzioni, garantisca moduli collaborativi tra gli Istituti di Vigilanza Privata e le Forze dell'ordine.

Protocolli
d'intesa

L'8 aprile 2010 è stato sottoscritto il **protocollo d'intesa tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ed il Consiglio Nazionale Forense**. L'intesa prevede l'istituzione di un Osservatorio per la tutela delle categorie professionali in questione, nonché il monitoraggio e l'analisi degli episodi intimidatori ai danni delle stesse, collegabili ad incarichi professionali ricevuti dall'Autorità Giudiziaria.

Il 10 maggio 2010 è stato sottoscritto a Milano il **protocollo fra il Ministro dell'Interno e il Presidente di Confindustria** per rendere efficaci i controlli e assicurare adeguati strumenti di prevenzione in materia di appalti per lavori, servizi e forniture, al fine di contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia, anche nel settore degli appalti privati.

Nell'ambito del contrasto **all'emergenza nomadi**:

- Il **17 dicembre 2010**, con **decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri**, è stato prorogato fino al 31 dicembre 2011 lo stato di emergenza per la prosecuzione delle iniziative inerenti agli insediamenti **nomadi** nei territori della Campania, del Lazio, della Lombardia, del Piemonte e del Veneto.

Emergenza
nomadi

Al fine di assicurare la prosecuzione del concorso delle Forze Armate nel controllo del territorio, ai sensi dell'art. 24, comma 74, del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78 convertito nella legge 3 agosto 2009, n. 102, e dell'art. 55 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito nella legge 30 luglio 2010 n. 122 è stata autorizzata la proroga - **sino al 31 dicembre 2010** - del piano di impiego di 3.000 unità di personale appartenente alle Forze Armate (già impiegate dal 4 agosto 2008 al 3 agosto 2009) di cui all'art. 7bis del decreto legge 23 maggio 2008 n. 92 convertito nella legge 24 luglio 2008 n. 125, incrementato di ulteriori 1.250 unità, per complessivi **4.250 militari**, utilizzati per servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili, nonché di perlustrazione e pattuglia in concorso e congiuntamente alle Forze di Polizia

Impiego delle
Forze Armate
nelle città

Con i due Decreti del Ministro dell'Interno, adottati di concerto con il Ministro della Difesa, rispettivamente, in data 3 agosto 2009 e 4 agosto 2010, sono stati attuati i relativi **piani di impiego**. I **4.250 militari**, a seguito delle rimodulazioni disposte dal Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, hanno concorso in 33 province, nelle seguenti attività:

- **2.783 militari** (pari circa a due terzi) in servizi di vigilanza a siti ed obiettivi sensibili, di cui:
 - 1.080 unità nella vigilanza ai Centri per Immigrati in 13 province, con un recupero complessivo di 825 unità delle Forze di Polizia;
 - 1.703 unità nella vigilanza a siti ed obiettivi in 16 province, con un recupero complessivo di 644 unità delle Forze di Polizia;
- **1.467 unità** (pari circa ad un terzo) in servizi di perlustrazione e pattuglia in 20 province.

Continua la positiva esperienza dei **Patti per la Sicurezza**, accordi tra enti locali e Ministero dell'Interno per la definizione degli standard di sicurezza e la promozione delle iniziative tese a garantirla.

Patti per la
sicurezza

Nel corso del 2010 sono stati sottoscritti i seguenti quattordici accordi: patto per Prato sicura (26 gennaio), patto per Monza sicura (3 febbraio), patto per la sicurezza di San Benedetto del Tronto (AP) (2 marzo), patto per la sicurezza della provincia di Venezia (15 marzo), patto per la sicurezza dell'Area del Lago di Como (7 giugno), patto per la sicurezza per la provincia di Savona (8 giugno), patto per la sicurezza per il comune di Lucca e i comuni della Versilia (8 giugno), patto per Pisa sicura (9 giugno), patto per la sicurezza dell'area del Lago di Lugano (1 luglio), patto per la sicurezza dell'area del Lago Maggiore (1 luglio), patto

per la sicurezza tra la Prefettura, la Provincia di Lodi ed i Comuni di Lodi, Casalpusterlengo, Codogno, Lodi Vecchio e Sant'Angelo Lodigiano (26 luglio), patto per la sicurezza tra prefettura di Grosseto e comune di Grosseto (12 ottobre), secondo patto per Brescia sicura (26 novembre). Il 5 luglio 2010 è stato, inoltre, sottoscritto il secondo protocollo d'intesa in materia di sicurezza urbana e territoriale tra il Ministero dell'Interno e la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

Con la pubblicazione del D.P.C.M. del **5 maggio 2010** – *Organizzazione Nazionale della Gestione delle crisi*, è stato abrogato il “Manuale Nazionale per la gestione delle crisi” – edito nel marzo 1994 ed è stata disposta la costituzione del *Nucleo Interministeriale Situazione e Pianificazione* (NISP), in sostituzione del Nucleo Politico Militare (NPM), che fornisce supporto al Comitato Politico Strategico (CoPS) per l'indirizzo e la guida strategica nazionale nelle situazioni di crisi e al Presidente del Consiglio dei Ministri.

NISP

Il *Nucleo*, presieduto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri o, per delega, dal Consigliere Militare del Presidente del Consiglio dei Ministri, ha compiti, tra l'altro, di coordinamento tra le iniziative dei diversi Ministeri ed enti e promuove le attività di carattere interministeriale in situazioni di crisi.

Il **21 giugno 2010** è stata avviata presso la provincia di Varese ed alcuni centri delle province di Milano e Como, la sperimentazione del “**Numero Unico di Emergenza europeo 112**”. Il progetto consente di attivare Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Vigili del fuoco, 118, Protezione civile e Polizie locali, componendo il 112 sia da telefono fisso che da cellulare.

NUE

Nell'ambito della cooperazione di polizia tra Italia e Romania, **dal 1° al 30 giugno 2010**, si è svolta l'ottava fase del Progetto Ita.Ro durante la quale cinque funzionari della polizia romena sono stati messi a disposizione delle Questure di Caserta, Venezia e Verona, del Comando Provinciale Carabinieri di Milano nonché del Servizio per la Cooperazione internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. L'ottima collaborazione offerta dai predetti funzionari ha costituito un contributo significativo a specifiche attività investigative.

Progetto
Ita.Ro

Il **31 agosto 2010**, con **decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della P.S.**, è stato istituito un Gruppo di Lavoro Interforze ed Interdirezionale presieduto dal Vice Direttore Generale della P.S. – Direttore Centrale della Polizia Criminale, incaricato di procedere alla redazione di un “**Digesto sulla cooperazione di polizia con previsione di modelli investigativi per la lotta al crimine organizzato transnazionale**”. L'iniziativa intrapresa dall'Italia, sotto l'egida dell'ONU, in occasione del

Digesto sulla
cooperazione di
polizia

decennale della firma della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata, sottoscritta a Palermo nel mese di dicembre 2000, è volta ad incoraggiare l'adesione alla Convenzione di Palermo da parte di paesi di interesse strategico nella lotta al crimine transnazionale.

Sempre con **decreto del Capo della Polizia – Direttore Generale della P.S., il 2 settembre 2010**, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale, è stato istituito **l'Osservatorio per la Sicurezza contro gli Atti Discriminatori (OSCAD)**. OSCAD

L'Osservatorio è presieduto dal Vice Direttore Generale della P. S. – Direttore Centrale della Polizia Criminale e composto da Funzionari della Direzione Centrale della Polizia Criminale, della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione e della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere. Ha il compito di ricevere le segnalazioni trasmesse da istituzioni, associazioni o privati cittadini riguardanti atti discriminatori attinenti alla sfera della sicurezza commessi nei confronti di soggetti appartenenti a minoranze, al fine di attivare interventi mirati da parte degli organi info-investigativi che agiscono sul territorio o di incentivare i canali di comunicazione tra i cittadini discriminati e il sistema di sicurezza.